

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

<p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO <i>Pag.</i> 2</p> <p>COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI: <i>In sede referente</i> » 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I): <i>In sede referente</i> » 3 <i>Comitato pareri</i> » 6</p> <p>AFFARI ESTERI (III): <i>Svolgimento di interrogazioni</i> . . . » 7 <i>In sede referente</i> » 8</p> <p>GIUSTIZIA (IV): <i>In sede legislativa</i> » 10</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>Comitato pareri</i> » 12</p> <p>DIFESA (VII): <i>In sede referente</i> » 17 <i>In sede consultiva</i> » 18 <i>Svolgimento di interrogazione</i> . . . » 18</p>	<p>ISTRUZIONE (VIII): <i>In sede legislativa</i> <i>Pag.</i> 19 <i>In sede consultiva</i> » 20 <i>In sede referente</i> » 20</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX): <i>In sede consultiva</i> » 22</p> <p>AGRICOLTURA (XI): <i>In sede referente</i> » 23</p> <p>INDUSTRIA (XII): <i>In sede legislativa</i> » 26</p> <p>LAVORO (XIII): <i>In sede legislativa</i> » 29</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV): <i>In sede referente</i> » 32</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI: <i>Sua costituzione</i> » 36</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 36</p>
--	--

CONVOCAZIONI:*Giovedì 15 maggio 1975*

<i>Giunta per il Regolamento</i>	<i>Pag. 37</i>
<i>Giunta delle elezioni</i>	<i>» 37</i>
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	<i>» 37</i>
<i>Commissioni riunite (IV e XIII)</i>	<i>» 37</i>
<i>Affari interni (II)</i>	<i>» 37</i>
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	<i>» 38</i>
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	<i>» 38</i>
<i>Istruzione (VIII)</i>	<i>» 38</i>
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	<i>» 38</i>
<i>Agricoltura (XI)</i>	<i>» 39</i>
<i>Industria (XII)</i>	<i>» 39</i>
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	<i>» 40</i>

Mercoledì 21 maggio 1975

<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	<i>» 40</i>
<i>Lavoro (XIII)</i>	<i>» 40</i>

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 16,10. —
Presidenza del Presidente BANDIERA.

La Giunta prosegue l'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Carenini, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319, primo comma, del codice penale (corruzione continuata per un atto contrario ai doveri di ufficio); contro i deputati Ciampaglia e Quaranta, per il reato di cui all'articolo 319, primo comma, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio) (doc. IV, n. 75).

Il Presidente Bandiera comunica la richiesta del relatore Fracchia di rinviare ad una prossima seduta il seguito dell'esame della autorizzazione a procedere. La Giunta quindi, dopo un intervento del deputato Franchi, de-

libera di accogliere la proposta del relatore Fracchia.

Contro il deputato Saccucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 305-302 in relazione all'articolo 284 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione e istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato); all'articolo 284 del codice penale (insurrezione armata contro i poteri dello Stato); agli articoli 56, 61, nn. 2 e 10, 1112, n. 1 e 2, e 605 del codice penale (tentato sequestro di persona); 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (detenzione abusiva di armi); 61, n. 2, 624 e 625, nn. 2, 5 e 7, del codice penale (furto) (doc. IV, n. 215).

La Giunta, dopo interventi dei deputati Manco, Accreman e del relatore Galloni respinge una proposta del deputato Manco, già avanzata nella seduta del 12 marzo scorso, volta ad ottenere dall'autorità giudiziaria la acquisizione di atti del procedimento relativi alla posizione del deputato Saccucci.

Svolge quindi un'ampia relazione sui fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere il relatore Galloni. Successivamente la Giunta, dopo interventi dei deputati Franchi, Cavaliere, Accreman, Fracchia, Reggiani, Manco, Benedetti, Lettieri, del relatore Galloni e del Presidente Bandiera, respinge una proposta dei deputati Franchi e Manco volta ad acquisire atti del procedimento non compresi nel fascicolo inviato dall'autorità giudiziaria.

Il Presidente Bandiera, infine, aderendo alla sconvocazione disposta dalla Presidenza della Camera per la concomitanza di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito della discussione alla seduta già fissata per domani giovedì 15 maggio alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti concernenti
la disciplina dei contratti di locazione degli
immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —
Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Drago.

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528).

(*Rinvio*).

Il Presidente, in attesa che il Movimento sociale italiano-destra nazionale sciogla la riserva per il trasferimento alla competenza legislativa, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente RIZ*. — Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga, il Ministro per le Regioni, Morlino ed il Sottosegretario di Stato per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Nucci.

Disegno e proposta di legge:

Suppressione dell'Ente « Gioventù italiana » e sistemazione del personale dipendente (2250);

Concas ed altri: Suppressione dell'ente « Gioventù italiana » e trasferimento delle attività del patrimonio e del personale alle regioni (2628);

(*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*).

(*Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il relatore Galloni riferisce sui lavori del Comitato ristretto, che ha sostanzialmente concluso i suoi lavori predisponendo un testo unificato sul quale, pur essendo possibili ulteriori approfondimenti, ritiene di dover proporre alla Commissione di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa.

Dopo che i deputati Concas, Caruso e Bozzi, a nome dei rispettivi gruppi, hanno dichiarato di aderire alla proposta formulata dal relatore e, con il consenso del Governo, la Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento dei provvedimenti alla propria competenza legislativa.

Disegno di legge:

Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (3157).

Il Presidente Riz comunica alla Commissione che in data 23 aprile 1975 il Comitato ristretto, previa delibera unanime, aveva proceduto all'audizione della federazione CGIL-CISL e UIL, che ne aveva fatto espressa richiesta con telegramma; successivamente gli sono pervenute analoghe richieste dalla Dirstat, dalla federazione nazionale dei tecnici di Stato e dalla federatale CISNAL.

Poiché, in relazione ai ristretti tempi imposti al Comitato per il completamento dei propri lavori in vista della seduta odierna della Commissione e al fine di consentire all'Assemblea di poter discutere il provvedimento nella prossima settimana, il Comitato si è trovato nella materiale impossibilità di ascoltare le altre organizzazioni sindacali che ne avevano fatto richiesta, sottopone il problema alla Commissione per le sue determinazioni.

Il relatore Olivi esprime perplessità sulla possibilità, in questa fase dell'*iter* procedurale, di procedere ad ulteriori audizioni.

Il Ministro Cossiga, premesso che è intendimento del Governo che il disegno di legge completi rapidamente il suo *iter* con lo stralcio della parte concernente il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni e l'aggiunta di talune disposizioni in materia di riforma della pubblica amministrazione, secondo gli orientamenti emersi in sede di Comitato ristretto, osserva che, pur senza ritardare l'*iter* del provvedimento e sempre che la Commissione lo ritenga opportuno, la richiesta avanzata da talune organizzazioni sindacali potrebbe essere soddisfatta dallo stesso Comitato dei nove prima dell'inizio dei lavori in Assemblea. Desidera, per altro, precisare che, per quanto riguarda, il Governo ha già provveduto ripetutamente ad ascoltare su questa materia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Dopo interventi dei deputati Caruso, Galloni e Tozzi Condivi, la Commissione delibera di dar mandato al Comitato dei nove di procedere, ove possibile, all'audizione delle organizzazioni sindacali che ne hanno fatto richiesta restando comunque inteso che sulla parte del disegno di legge che non verrà stralciata sarà possibile avere successivamente ulteriori contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il relatore Olivi riferisce ampiamente sui lavori del Comitato ristretto riassumendo preliminarmente le principali fasi dell'*iter* procedurale del disegno di legge n. 114 presso il Senato e i dati emersi dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali ed osservando come il testo trasmesso dal Senato consti sostanzialmente di due parti: la prima, diretta a delegare il Governo a completare il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative esercitate da organi centrali o periferici dello Stato e da enti nazionali e sovra regionali; la seconda, contenente la delega per il riordinamento delle attribuzioni e dei servizi dei Ministeri e degli uffici periferici dipendenti, delle amministrazioni ed aziende autonome dello Stato, oltre che per una nuova disciplina delle carriere dei dipendenti civili e per la revisione dei ruoli organici.

Rileva, inoltre, che mentre tutte le proposte di modifiche riguardanti la prima parte del disegno di legge furono sostanzialmente, anche quelle riduttive, dirette in modo convergente all'ulteriore miglioramento del testo e, quindi, a conferma ed anzi a sollecitazione dell'adozione del criterio impostativo della delega, le proposte e le valutazioni in ordine alla seconda parte del disegno di legge furono tali da rendere imprescindibile una radicale riconsiderazione, e, quindi, impossibile una consentanea e coeva riformulazione dell'intero disegno di legge.

Pertanto, è stata cura primaria del Comitato dare priorità all'esame puntuale della prima parte del disegno di legge finalizzata all'adempimento del completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, mentre, per quanto riguarda la seconda parte, il Comitato ha ritenuto di predisporre soltanto talune disposizioni essenziali il cui eventuale differimento, nel quadro generale della finalità del disegno di legge; sarebbe stato assolutamente dannoso o pregiudizievole. Né l'immediato parziale accoglimento del disegno di legge n. 3157, con lo stralcio degli articoli 2 e seguenti, è stato considerato incongruo in linea operativa né contraddittorio sul piano logico.

In particolare, osserva che il Comitato ha ritenuto di disciplinare, relativamente alla seconda parte del disegno di legge, soltanto la soppressione degli uffici, la riduzione degli organici, la ristrutturazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, la unificazione dei ruoli della dirigenza, la contrattazione collettiva triennale, mentre, rela-

tivamente all'organizzazione degli uffici per la pubblica amministrazione e per le regioni, ci si è riservati di studiare una formulazione normativa più ampia di quella attualmente prevista dall'articolo 2-*quinquies* del testo del Comitato.

Invita, infine, la Commissione ad approvare il testo predisposto dal Comitato ristretto proponendo all'Assemblea lo stralcio delle altre norme contenute nel disegno di legge.

Il deputato Galloni rileva come la richiesta di stralcio avanzata dai rappresentanti delle regioni e riproposta dal Governo sia stata, in concreto, recepita dal Comitato ristretto in modo tale da non pregiudicare l'idea, a suo avviso esatta, di una stretta complementarietà tra prima e seconda parte del disegno di legge. Dopo essersi soffermato sulle norme più significative introdotte dal Comitato ristretto, ribadisce la volontà del suo gruppo politico di procedere al completamento della riforma della pubblica amministrazione, considerando l'approvazione del presente provvedimento punto di partenza e non di arrivo.

Il deputato Caruso, premesso che l'ipotesi di stralcio allunga obiettivamente i tempi di riforma generale della pubblica amministrazione a fronte di una vera e propria situazione di paralisi in cui essa versa e di cui sono eloquente testimonianza, da un lato, le dichiarazioni rese in proposito dal Presidente della Confindustria e, dall'altro, il caotico stato dell'amministrazione finanziaria, richiama l'attenzione della maggioranza sul significato politico di tale stralcio che il suo gruppo politico subirà, pur prendendo atto dell'impegno formulato dal deputato Galloni per il sollecito completamento della riforma.

Dopo aver rilevato come l'attuale critica situazione trovi la sua principale causa nello aver rinviato per tanti anni il problema, ed è, quindi, direttamente collegata alla crisi della direzione politica del paese, osserva come la sua soluzione abbia carattere essenzialmente politico e non tecnico.

Sottolinea, inoltre, come da un lato l'articolo 1 confermi che il trasferimento delle competenze alle regioni, attuato con i decreti delegati del 1972, sia stato quantomeno incompleto, nonostante il contrario avviso espresso dalla Corte costituzionale in sue note decisoni, e, dall'altro lato, come il modello di riforma della pubblica amministrazione delineato negli articoli 2 e seguenti del disegno di legge sia stato ritenuto del tutto inadeguato, così come la sua parte politica aveva costantemente rilevato.

Dopo aver espresso perplessità per l'ulteriore ricorso allo strumento della delegazione legislativa soprattutto dopo le tristi esperienze passate ed aver dichiarato che il suo gruppo si riserva di precisare ulteriormente la sua posizione in Assemblea, annuncia che il voto della sua parte politica non potrà essere favorevole.

Il deputato Restivo si sofferma sui problemi del completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni a statuto speciale, non considerato dal presente provvedimento, sottolineando l'esigenza di una ricognizione dello stato di fatto in materia anche ai fini di una puntuale attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, auspicando, in proposito, un impegno politico, al fine di non pregiudicare l'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Prospetta, inoltre, l'opportunità che per il personale trasferito dall'amministrazione statale a quella regionale sia prevista una norma che ripartisca gli oneri pensionistici tra le due amministrazioni proporzionalmente al periodo di servizio prestato presso di esse, nonché l'esigenza di estendere alle regioni ad autonomia speciale quanto previsto nell'articolo 1 lettera b).

Il deputato Bozzi premesso che la proposta di stralcio non lo entusiasma perché significa perpetuare un sistema empirico e pragmatistico laddove, invece, sarebbe necessario, conformemente al disegno tracciato dal Costituente, un intervento riformatore organico, sottolinea favorevolmente, peraltro, il nuovo taglio dato al tema della dirigenza con l'istituzione di un ruolo unico, pur rilevando che se a ciò non si accompagna una ristrutturazione dei mezzi operativi, poco si risolve.

Rileva, poi, l'esigenza, anche alla luce dei nuovi compiti attribuiti con il presente provvedimento alla Presidenza del Consiglio, di prevedere adeguati strumenti organizzativi, nonché l'inopportunità, in riferimento all'intervento consultivo del Parlamento nel procedimento delegato, della previsione di due diverse commissioni.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

L'articolo 1, dopo interventi del deputato Bozzi, dei ministri Morlino e Cossiga, è approvato, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista, con alcune modificazioni di ordine formale.

L'articolo 1-bis, dopo interventi dei deputati Restivo e Caruso e dei ministri Cossiga

e Morlino, è approvato con un emendamento diretto ad aggiungere, dopo le parole « previsti dalla presente legge » le altre « o termini risultanti dalla natura degli interventi ».

Gli articoli 1-ter e 1-quater sono approvati senza modificazioni.

Dopo che il Ministro Cossiga ha dichiarato che il Governo si riserva di presentare in Assemblea un emendamento diretto ad istituire presso la Presidenza del Consiglio o il Ministero del tesoro un ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione senza il quale non possono esercitarsi, in modo organico ed unitario, le competenze attribuite in materia, l'articolo 2 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 2-bis risulta approvato con un emendamento presentato dal Ministro Cossiga diretto a sopprimere alla lettera b) le parole « prevedendo, per le materie di competenza, il potere di formulare, anche di propria iniziativa, studi o proposte ».

L'articolo 2-ter è approvato nel testo del Comitato ristretto dopo che la Commissione ha respinto un emendamento Caruso diretto a sopprimere, al primo comma, il riferimento ai dirigenti della Ragioneria generale dello Stato.

L'articolo 2-quater, dopo interventi dei deputati Caruso e Bozzi, del relatore Olivi e del Ministro Cossiga, è approvato con un emendamento aggiuntivo Caruso.

L'articolo 2-quinquies risulta approvato con un emendamento aggiuntivo proposto dal Ministro Cossiga.

L'articolo 3 risulta approvato nel seguente testo:

ART. 3.

Le norme delegate previste dalla presente legge saranno emanate, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri competenti e con i Ministri per l'interno, per il tesoro e per il bilancio e la programmazione economica, previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e successive integrazioni. Per le norme delegate di cui all'articolo 1 dovranno essere preventivamente sentite le Regioni, le quali potranno far pervenire le proprie osservazioni entro 60 giorni dalla comunicazione delle norme proposte. Decorso tale termine le norme verranno sottoposte, unitamente alle eventuali

osservazioni delle Regioni, al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Si prescinde dal parere della Commissione parlamentare qualora non sia espresso entro 60 giorni dalla richiesta.

Le norme delegate previste dalla presente legge, previo esame preliminare del Consiglio dei ministri, saranno sottoposte al definitivo parere della Commissione parlamentare di cui al primo comma.

Il parere previsto dal precedente comma dovrà essere espresso entro 30 giorni dalla richiesta del Governo. Acquisito tale parere, le norme sono approvate dal Consiglio dei ministri.

Su proposta del Ministro Cossiga è approvato, inoltre, un articolo aggiuntivo 3-*bis* diretto a sostituire nelle leggi e negli atti aventi forza di legge e nei regolamenti la dizione « Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione o per la riforma burocratica o analoghe » con l'altra « Presidente del Consiglio dei ministri ».

La Commissione delibera di proporre all'Assemblea lo stralcio di parte dell'articolo 2 e degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del disegno di legge, che dovrebbe prendere il numero 3157-*bis*, con lo stesso titolo; dà, quindi, mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea sul testo approvato dalla Commissione, che dovrebbe prendere il numero 3157-*ter* con il titolo: « Norme per la completa regionalizzazione delle funzioni amministrative statali e per l'iniziale ristrutturazione della pubblica amministrazione ».

Il Comitato dei nove risulta composto, oltre che dal Presidente Riz e dal Relatore Olivi, dai deputati Bozzi, Bressani, Caruso, Concas, Del Pennino, Galloni, Genovesi, Roberti, Vetere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 12,45. — *Presidenza del Presidente BRESSANI.* — Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Sinesio.

Disegno di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato

e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla X Commissione*) (3536).

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga chiede, a nome del Governo, che sia rinviata l'espressione del parere sul provvedimento al fine di consentire la predisposizione di norme più adeguate ai principi generali del pubblico impiego specie in riferimento al trattamento dei dirigenti. Concordano con il Ministro oltre al relatore Maggioni i deputati Concas e Fracchia.

Dopo che il deputato Ianniello ha sottolineato l'urgenza del provvedimento e l'esigenza, quindi, che il rinvio sia a breve termine, il Comitato delibera di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento alla prossima seduta.

Disegno di legge:

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (*Parere alla IX Commissione*) (3640).

Il Presidente Bressani propone di esprimere parere favorevole sul testo trasmesso dalla Commissione di merito con le seguenti osservazioni sull'articolo 1:

a) compatibilmente con il meccanismo di finanziamento della spesa qui prevista, le quote di stanziamento vanno direttamente devolute alle regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare oltre che alle province autonome di Trento e Bolzano, per essere utilizzate secondo le finalità della presente legge;

b) nei confronti delle regioni a statuto ordinario il potere sostitutivo va esercitato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici; nei confronti delle regioni e province a statuto speciale aventi competenza in materia, non è ammissibile l'esercizio del potere sostitutivo (non trattandosi di funzioni delegate) né, del resto, esso è ipotizzabile, stante il diverso sistema di assegnazione dei mezzi finanziari;

e a condizione che sia soppresso l'articolo 14-*septies*.

Il deputato Concas sottolinea l'opportunità in riferimento all'articolo 7-*bis*, di prevedere anche le cooperative di abitazione a proprietà indivisa che hanno destinazione pubblica.

Il deputato Caruso premesso che la proposta di parere formulata dal Presidente dovrebbe essere più stringente per non consen-

tire alla Commissione di merito di disattendere le indicazioni in merito all'articolo 1, sottolinea, altresì, da un lato come nessuna considerazione sia stata fatta in relazione al tema della sospensione dell'attività dei consigli regionali e dall'altro lato l'assoluta necessità di sopprimere anche gli articoli 14-ter, quater e quinquies che invadono la sfera di competenza regionale.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Concas, Caruso e Vecchiarelli e del Presidente Bressani, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole sul testo trasmesso dalla Commissione di merito in data 7 maggio 1975, ad eccezione degli articoli 14-ter e 14-septies e con le seguenti osservazioni sull'articolo 1:

a) compatibilmente con il meccanismo di finanziamento della spesa qui prevista, le quote di stanziamento vanno direttamente devolute alle regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare oltre che alle province autonome di Trento e Bolzano, per essere utilizzate secondo le finalità della presente legge;

b) la proposizione « se l'attività dei consigli regionali è sospesa » non configura esattamente l'ipotesi di una convocazione di quelle assemblee, ai fini dello specifico adempimento previsto dalla legge, dopo l'indizione delle elezioni per il loro rinnovo, secondo una previsione legislativa che può ritenersi giustificabile solo in via eccezionale ed in considerazione delle finalità del provvedimento;

c) nei confronti delle regioni a statuto ordinario il potere sostitutivo va esercitato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici; nei confronti delle regioni e province a statuto speciale aventi competenza in materia, non è ammissibile l'esercizio del potere sostitutivo (non trattandosi di funzioni delegate), né, del resto, esso è ipotizzabile, stante il diverso sistema di assegnazione dei mezzi finanziari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

AFFARI ESTERI (III)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* RUSSO CARLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Granelli.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Sottosegretario Granelli risponde all'interrogazione Storchi n. 5-00986 sulle procedure attualmente seguite per la presentazione al Parlamento dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali, precisando che è necessario consentire alle diverse amministrazioni interessate ad un accordo di pronunciarsi dopo la sottoscrizione di esso e cioè allorché è noto il testo definitivo. Le cosiddette procedure di concerto corrispondono ad una necessità funzionale dello Stato, il quale non può impegnarsi in modo definitivo verso un altro Stato senza avere accertato, attraverso i suoi competenti organi interni, l'entità degli impegni internazionali che la ratifica dell'accordo comporta. Ciò non toglie che i tempi possono essere abbreviati. Quanto alla possibilità di un concerto interministeriale preventivo e non successivo alla sottoscrizione dell'accordo, è una prassi alla quale già si attiene in diversi casi il Ministero degli esteri (e che è espressamente prevista nella convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969) con la cosiddetta parafatura dell'accordo. È una procedura tuttavia che non sempre può essere seguita. Per studiare il problema dello svellimento delle procedure e della abbreviazione dei tempi è stato creato presso il Ministero degli affari esteri un comitato di studio che si spera possa presentare quanto prima le sue conclusioni.

Il deputato Storchi prende atto dell'esistenza di un simile comitato, dei cui lavori la Commissione esteri dovrebbe essere tenuta al corrente e ricorda numerosi casi in cui il Parlamento è stato indebitamente accusato di ritardare la ratifica di accordi internazionali che sono stati invece presentati dal Governo con notevole ritardo rispetto alla data della firma. Il Presidente, intervenendo su questo ultimo punto, annuncia di aver già concordato con il Governo l'opportunità di una riunione dedicata al problema delle procedure di ratifica che non tocca la responsabilità del Parlamento che è da vario tempo particolarmente sollecito nel compiere il proprio dovere di esaminare tempestivamente i disegni di legge di ratifica. Come già ha avuto modo di suggerire in passato, si potrebbe studiare l'opportunità di adottare per il cosiddetto concerto interministeriale lo stesso meccanismo previsto in Parlamento per il parere delle Commissioni che, trascorso un certo periodo di tempo senza essere stato espresso, non viene più considerato, tranne casi particolari,

necessario per l'approvazione di un provvedimento.

Il Sottosegretario Granelli risponde poi all'interrogazione Corghi ed altri n. 5-01005 sull'accordo italo-svizzero per la regolamentazione delle imposizioni fiscali dei lavoratori frontalieri italiani occupati in territorio elvetico. Ricorda che l'accordo in questione, per il quale è sorta qualche difficoltà in sede di concerto interministeriale, è già stato approvato il 16 aprile scorso dal Consiglio dei ministri e tra breve sarà presentato al Parlamento per la ratifica. Per quanto riguarda i frontalieri, essi sono stati esonerati dal Ministero delle finanze dal presentare la dichiarazione dei redditi, per quella parte di reddito prodotta oltre frontiera. Ricorda infine che nel corso di una recente visita, compiuta in Svizzera dal Ministro degli esteri, Rumor, e da lui stesso, si è sollecitata la controparte a ratificare l'accordo su richiamato che viene considerato dal governo di Berna provvisorio in vista di una intesa generale sulla doppia imposizione fiscale dei lavoratori italiani.

Il deputato Corghi rileva che la disposizione del Ministero delle finanze ha carattere transitorio e potrebbe pertanto essere revocata qualora non si giunga ad una intesa definitiva sull'imposizione fiscale dei frontalieri. Il suo gruppo ha da tempo richiesto che questi lavoratori vengano considerati come emigrati e in quanto tali sarebbero pertanto esonerati automaticamente dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Questa richiesta non è stata accolta e pertanto le soluzioni sin qui adottate non possono essere divenute soddisfacenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,20. — Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Granelli.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, con *Memorandum*, effettuato a Roma il 2 aprile 1974 (*Approvato dal Senato*) (*Parere della VIII Commissione*) (3722).
(Esame).

Il relatore Salvi illustra il contenuto dello scambio di note e del *memorandum*, sottoli-

neandone il valore culturale e i vantaggi che ne derivano per ambedue le parti contraenti.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Corghi chiede quanti siano gli insegnanti italiani sprovvisti di abilitazione all'insegnamento di cui al punto 4) dello scambio di note e ritiene che il termine di cinque anni in esso previsto per il conseguimento dell'abilitazione stessa sia troppo ampio e non possa in alcun caso essere giustificato. Quanto al punto 5), sottolinea che l'espressione « land Berlino » è equivoca e in contrasto con lo statuto internazionale che regola l'ex capitale tedesca. Dopo aver sollevato riserve sugli articoli 7 e 12 del *memorandum* là dove si parla di una pretesa impossibilità di reperire docenti italiani e della revoca, a richiesta delle scuole tedesche, del comando dei docenti, invita il Governo a istituire nostre scuole nella Repubblica federale in modo che le intese odierne possano concretizzarsi su una base di effettiva reciprocità.

Il deputato Storchi è favorevole al provvedimento proprio perché è reciproco, anche se un suo riesame dovrebbe esser fatto sulla base delle esperienze dei prossimi anni per cercare di adeguare alle nuove esigenze alcune parti del *memorandum* che potrebbero rivelarsi non idonee. Chiede inoltre che il Ministero degli esteri faccia conoscere il programma di istituzione di nuove scuole all'estero.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Salvi ricorda che in Germania, vicino Colonia, esiste una nostra scuola media statale alla quale si applicheranno i principi previsti nel provvedimento in esame. Non è in grado di precisare il numero dei docenti delle scuole tedesche in Italia, ma esso non dovrebbe essere molto elevato trattandosi solo di quattro istituti. Quanto alla espressione « land » usata per Berlino, essa ha carattere non sostanziale ed è evidente in ogni caso che non può modificare lo *status* di quella città. Riconosce che la formulazione del *memorandum* lascia in alcuni punti a desiderare.

Il Sottosegretario Granelli rileva che il principio della reciprocità previsto nel *memorandum* si attua concretamente, data l'esistenza in Germania della scuola italiana ricordata anche dal relatore. Non nega che nel *memorandum* vi siano carenze ma nel complesso esso è soddisfacente e può rivelarsi particolarmente utile per l'Italia che, avendo molti connazionali nella Repubblica federale tedesca, è particolarmente interessata a sviluppare intese culturali e scolastiche.

Per dichiarazione di voto il deputato Corghi, pur dicendosi non soddisfatto delle risposte fornite dal relatore e dal Governo, annuncia l'astensione del gruppo comunista.

La Commissione approva quindi senza modifiche i due articoli del disegno di legge, per il quale l'Assemblea ha già autorizzato la relazione orale.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1974 (Parere della V, della VIII e della XIII Commissione) (3622).

(Esame).

Dopo che il relatore Salvi ha illustrato la portata del provvedimento, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, si apre la discussione sulle linee generali.

Il deputato Bottarelli rileva l'opportunità di ricevere una relazione dettagliata sulle attività del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, a dieci anni dalla sua creazione. Il Centro dovrebbe essere una struttura al servizio della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo e a questo fine devono essere adeguati i programmi. Inoltre, nel consiglio di amministrazione dovrebbero essere rappresentati in modo più adeguato i paesi emergenti mentre per quanto riguarda i finanziamenti bisognerebbe trovare un meccanismo che elimini ogni preoccupazione. Si augura infine che nella sua attività il Centro eviti accuratamente di burocratizzarsi.

Il deputato Di Giannantonio, pur sottolineando con compiacimento la rapidità con la quale il Parlamento discute l'accordo in questione, rileva che la precedente convenzione è già scaduta dall'ottobre scorso e questo ha creato qualche difficoltà. Già in sede di discussione del bilancio dello Stato per il 1975, egli fece presente in qualità di relatore che il capitolo 2654 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri veniva ridotto nel suo stanziamento per finanziare un progetto di legge che il Governo stava predisponendo; si trattava del progetto di cui si discute oggi. Quanto al Centro di Torino, egli non può che esprimere un apprezzamento del tutto positivo ed è per questo che darà voto favorevole.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Salvi rileva che il Centro è molto importante per l'Italia perché la nostra politica da tempo punta al potenziamento dei rapporti con i paesi in via di sviluppo.

Il Sottosegretario Granelli sottolinea con soddisfazione la larga convergenza di apprezzamenti sulla utile funzione del Centro, la cui attività rientra nella tradizionale politica italiana di cooperazione con i paesi emergenti. Accetta come raccomandazione i suggerimenti del deputato Bottarelli affinché il Centro faccia conoscere dettagliatamente la sua azione e conceda più ampie possibilità di partecipazione alla sua gestione ai rappresentanti dei paesi in via di sviluppo.

Con il voto favorevole del gruppo comunista, annunciato dal deputato Corghi, la Commissione approva senza modifiche i tre articoli del disegno di legge, per il quale l'Assemblea ha già autorizzato la relazione orale.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 (Parere della IV e della XII Commissione) (3400).

(Esame).

Dopo che il relatore Salvi ha illustrato il contenuto dell'accordo, la Commissione, con l'astensione del gruppo comunista annunciata dal deputato Corghi, approva senza modifiche i due articoli del disegno di legge per il quale l'Assemblea ha già autorizzato la relazione orale.

Disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 7 febbraio 1970: Convenzioni internazionali per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e protocollo addizionale alle Convenzioni stesse; Protocollo concernente le contribuzioni alle spese dell'ufficio centrale degli Stati partecipanti alle Convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961 per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) (Approvato dal Senato) (Parere della X Commissione) (3105).

Ratifica ed esecuzione della convenzione addizionale alla convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (CIV) del 25 febbraio 1961, relativa alla responsabilità della ferrovia per la morte e il feri-

mento dei viaggiatori, e dei protocolli A e B, firmati a Berna il 26 febbraio 1966 (*Approvato dal Senato*) (*Parere della IV e della X Commissione*) (2540).
(Esame).

Il relatore Salvi illustra la portata dei due provvedimenti, assai complessi e tecnici, ricordando che ad essi il Governo ha presentato una serie di emendamenti dovuti al fatto che di recente sono stati firmati tre protocolli internazionali di modifica degli accordi in questione che vanno anch'essi ratificati.

Il Sottosegretario Granelli presenta a nome del Governo gli emendamenti e i protocolli annunciati dal relatore, ricordando che essi sono stati già trasmessi dal Ministro degli esteri al Presidente della Camera con lettera 21 maggio 1974 per quanto riguarda il protocollo secondo, e con lettera 10 ottobre 1974 per quanto riguarda i protocolli primo e terzo.

Il Presidente annuncia che i protocolli saranno stampati con la relazione.

La Commissione approva i tre articoli interamente sostitutivi di quelli originali, presentati dal Governo al provvedimento n. 2540, e gli altri tre articoli interamente sostitutivi per il provvedimento n. 3105 e quindi i due disegni di legge nella nuova formulazione che riguarda anche il titolo. Autorizza infine, con il voto positivo del gruppo comunista annunciato dal deputato Boltarelli, il relatore a stendere la relazione scritta favorevole per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,40. — Presidenza del Vicepresidente CASTELLI, indi del Presidente MISASI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

Proposta di legge:

Senatori Follieri ed altri; Disegno di legge: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (*Parere della I Commissione*) (1614).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 10 aprile scorso è proseguita la discussione sugli articoli.

Il deputato Accreman osserva che appare opportuno un riesame del provvedimento alla luce delle recenti iniziative legislative in tema di ordine pubblico. Il seguito della discussione potrebbe quindi avere utilmente luogo soltanto dopo le prossime elezioni amministrative.

Il deputato Lospinoso Severini afferma che il suggerimento del deputato Accreman appare da accogliere, purché nel frattempo il Comitato ristretto intensifichi i propri lavori in modo da rendere più spedito il dibattito nella Commissione plenaria.

Il relatore Musotto si associa alle considerazioni espresse dal deputato Lospinoso Severini.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge:

D'Arezzo e Speranza: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (*Parere della VI e della XII Commissione*) (2438).

(Rinvio del seguito della discussione).

Su proposta del deputato Perantuono, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 (*Parere della I e della V Commissione*) (3696).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente avverte che la V Commissione sta esaminando il provvedimento, a seguito della richiesta formulata in tal senso il 6 maggio scorso. Sospende pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,20).

Il Presidente comunica che la V Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Dell'Andro rappresenta la necessità di rinviare all'indomani il seguito della discussione, al fine di prendere cognizione dei motivi che hanno indotto la V Commissione ad adottare l'odierna decisione, superando le riserve espresse nel parere del 29 aprile scorso.

Il deputato Alfano lamenta che il Governo e lo stesso relatore Patriarca abbiano tenuto un atteggiamento contraddittorio, ignorando

un'elementare esigenza di giustizia, che imponeva di non escludere dal beneficio in oggetto 126 unità di personale operante nell'amministrazione penitenziaria.

L'esiguità della spesa relativa, ampiamente coperta dagli ordinari stanziamenti, rende ancora maggiore lo stupore per l'ingiusta discriminazione che deriverebbe dall'emendamento governativo all'articolo 1, tendente a cancellare la modifica introdotta dal Senato al testo originario del disegno di legge.

Conclude auspicando che il parere favorevole espresso alla unanimità dalla Commissione bilancio induca il Parlamento ed il Governo a procedere alla definitiva approvazione del testo approvato dal Senato.

Il Presidente Misasi osserva che il nuovo parere espresso dalla V Commissione potrebbe indurre a non insistere sull'emendamento già approvato, il 6 maggio scorso, nei principi ispiratori. Appare in tale contesto comprensibile la richiesta di un breve rinvio formulata dal rappresentante del Governo, che auspica possa in tal modo sciogliere positivamente le riserve circa l'approvazione senza emendamenti del testo trasmesso dal Senato.

Il relatore Patriarca osserva che la questione posta dall'emendamento governativo nasce da dubbi interpretativi, ed in relazione all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 734 del 1973, che nel concedere un assegno perequativo agli impiegati civili dello Stato ha previsto una speciale indennità di servizio penitenziario soltanto per il personale in servizio negli istituti di prevenzione e pena. Tuttavia, poiché il personale penitenziario addetto agli uffici centrali appartiene allo stesso ruolo da cui sono tratti gli operatori addetti ai singoli stabilimenti carcerari, sembra opportuno, essendo state superate le obiezioni precedentemente formulate circa la copertura finanziaria, approvare senza modifiche il testo del Senato. In tale prospettiva, la richiesta del rappresentante del Governo merita accoglimento.

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista non si oppone ad un breve rinvio del seguito della discussione, pur sottolineando la necessità di concludere al più presto l'iter del provvedimento. Sono evidenti le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il suo emendamento all'articolo 1; ma esso darebbe origine a complesse questioni interpretative, sicché appare preferibile approvare senza modifiche il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Lospinoso Severini osserva che la proposta di rinvio avanzata dal Governo appare ispirata all'intento di superare le difficoltà che si frappongono all'approvazione definitiva del testo varato dal Senato. Converrebbe per altro riprendere il dibattito nel pomeriggio, anziché l'indomani.

Il Presidente, constatato l'unanime assenso alla proposta del deputato Lospinoso Severini, sospende la seduta sino alle 18.

(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 18,10).

Il sottosegretario Dell'Andro fa presente che nella seduta odierna del Comitato permanente per i pareri della V Commissione il sottosegretario Fabbri ha ribadito che, ad avviso del Governo, la modifica introdotta dalla Commissione giustizia del Senato comporta un maggior onere finanziario, senza che sia indicata la relativa copertura, e contrasta con principi generali sul trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Occorre altresì rilevare che l'estensione, operata dall'altro ramo del Parlamento, della indennità in esame a personale non a diretto contatto con i detenuti appare suscettibile di generare analoghe aspettative presso altre categorie di personale dipendente dal Ministero della giustizia. Il Governo insiste pertanto sul proprio emendamento all'articolo 1, evidenziando la responsabilità che, sia in ordine alla questione finanziaria, sia sul piano del merito, si assumerebbe la Commissione nel non accogliere l'emendamento stesso.

Il deputato Pennacchini esprime meraviglia per l'atteggiamento del Governo, che non recepisce un indirizzo espresso all'unanimità sia dalla Commissione giustizia del Senato, sia dalla Commissione bilancio della Camera.

Il Parlamento è sempre conscio delle responsabilità che si assume, particolarmente nel caso in esame, in cui si appresta a compiere un atto di giustizia, evitando discriminazioni e obiettivi motivi di malcontento in un settore tanto delicato come quello della amministrazione penitenziaria.

Nel dichiararsi pertanto favorevole all'approvazione senza modifiche del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno per invitare il Governo a porre allo studio l'estensione dell'indennità in oggetto ad altre categorie esposte ad analoghi rischi.

Il deputato Felisetti osserva che, mentre la V Commissione ha sciolto ogni riserva circa la copertura finanziaria del provvedimento

to, il Governo ritiene che la copertura non sussista in ordine alla modifica introdotta dal Senato. Ciò potrebbe suscitare delle perplessità, per dirimere le quali dovrebbe approfondirsi la questione.

Il Presidente Misasi, dando atto al sottosegretario Dell'Andro della coerente e rigorosa posizione assunta dal Governo, fa presente che i problemi relativi alla copertura finanziaria sono di esclusiva competenza della V Commissione, la quale si è espressa al riguardo in modo definitivo. Spetta alla Commissione giustizia, viceversa, valutare le questioni di merito relative all'emendamento governativo.

Il deputato Alfano concorda, rilevando che il provvedimento è stato adottato di concerto con il ministro del tesoro e con quello del bilancio, restando accertata la disponibilità dei cinque miliardi indicati nell'articolo 2.

Il deputato Coccia ribadisce il parere favorevole del gruppo comunista all'approvazione senza modifiche del testo trasmesso dalla Commissione giustizia del Senato, e si associa alla raccomandazione formulata dal deputato Pennacchini circa l'estensione dell'indennità ad altre categorie, quali gli insegnanti elementari addetti ai carceri e gli assistenti sociali in servizio presso i tribunali per i minorenni.

Il relatore Patriarca non accetta l'emendamento del Governo, tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 1, le parole « e negli altri servizi penitenziari » con le seguenti: « ed a quello degli altri servizi penitenziari che opera a contatto con i detenuti, gli internati ed i minori sottoposti a misure rieducative ».

Il sottosegretario Dell'Andro insiste, dichiarando che l'emendamento risponde ad una fondamentale esigenza di giustizia.

Respinto l'emendamento del Governo, la Commissione approva senza modifiche gli articoli e la tabella.

Il deputato Pennacchini dichiara che, preso atto dei chiarimenti resi dal Governo, non presenterà il preannunciato ordine del giorno, ma sollecita l'esame della proposta di legge Allocca ed altri n. 1606, recante concessione dell'indennità penitenziaria agli insegnanti elementari. Manifesta quindi il suo voto favorevole al disegno di legge.

Il progetto di legge viene quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri e per la pubblica istruzione, Urso Giacinto.

Disegni e proposte di legge:

Concessione di un contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) (3549).

Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-1978 (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) (3619).

Concessione di contributo a favore dell'Associazione «Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale» di Milano (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*) (3697).

Concessione di un contributo annuo a favore della Scuola speciale per storici dell'arte medioevale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'università degli studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (1325).

Modifiche alla legge 9 febbraio 1963, n. 223, istitutiva del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia (*Parere alla X Commissione*) (1405).

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Parere alla VI Commissione*) (1558).

Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia (UNSCoI) (*Parere alla VII Commissione*) (1565).

Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della marina militare «Giancarlo Vallauri» (*Parere alla VII Commissione*) (1748).

Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari (*Parere alla VI Commissione*) (1930).

Contributo a favore del Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale con sede in Roma (*Parere alla III Commissione*) (1982).

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della «Fondazione Acropoli Alpina» (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VII Commissione*) (2064).

Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale dei finanziari (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) (2159).

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» in Milano (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (2235).

Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista «Il Nuovo Cimento» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (2236).

Corresponsione di un contributo di lire 35 milioni alla V Assemblea della Conferenza permanente dei rettori e vice cancellieri delle università europee (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (3020).

Concessione di un contributo straordinario all'Istituto sperimentale per il tabacco (*Parere alla VI Commissione*) (3418).

Concessione di un contributo annuo all'Associazione nazionale fra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) (3428).

Gullotti ed altri: Aumento del contributo a favore dell'Istituto per il medio ed estremo oriente (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) (71).

Ianniello ed altri: Adeguamento dell'assegno ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Istituto Froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (175).

Boffardi Ines e Revelli: Concessione di un contributo straordinario statale di lire trenta milioni a favore del comune di Albisola Marina per l'istituzione di un museo della ceramica ligure (*Parere alla II Commissione*) (190).

Boffardi Ines: Concessione di un contributo statale annuo di lire dieci milioni in favore dell'Associazione radioamatori ciechi italiani di Chiavari (*Parere alla II Commissione*) (203).

Merli ed altri: Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro di studi americani di Roma (*Parere alla III Commissione*) (429).

Bernardi e Vaghi: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica (*Parere alla VII Commissione*) (501).

Cattaneo Petrini Giannina ed altri: Contributo al Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana con sede in Venezia (*Parere alla VIII Commissione*) (644).

Sabbatini ed altri: Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Gaspare Spontini (*Parere alla VIII Commissione*) (859).

Salvi e Quilleri: Contributo annuo al Centro Camuno di studi preistorici (*Parere alla VIII Commissione*) (940).

Degan ed altri: Proroga ed aumento del contributo alla Fondazione Querini Stampalia in Venezia (*Parere alla VIII Commissione*) (988).

Castelli e Cattanei: Finanziamento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province italiane (UPI) (*Parere alla II Commissione*) (1044).

Catella ed altri: Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino (*Parere alla VIII Commissione*) (1087).

Giomo ed altri: Concessione di un contributo statale annuo di lire cento milioni in favore della «Società incoraggiamento arti e mestieri» ente morale in Milano, per la gestione dell'Istituto tecnico industriale serale «Ettore Conti» (*Parere alla VIII Commissione*) (1168).

Russo Carlo ed altri: Aumento del contributo all'AEDE (*Association européenne des enseignants*) (*Parere alla VIII Commissione*) (1184).

Spitella: Contributo al Centro internazionale magistrati «Luigi Severini», ente morale con sede in Perugia (*Parere alla IV Commissione*) (1290).

Senatori Spagnolli ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei «Alcide De Gasperi» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (1457).

Revelli ed altri: Concessione di un contributo annuo all'Istituto di studi liguri (*Parere alla VIII Commissione*) (1581).

Zanibelli ed altri: Concessione di un contributo dello Stato alla Fondazione Giulio Pastore con sede in Roma (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (1592).

Truzzi: Concessione all'Istituto nazionale di sociologia rurale (INSOR) di un contributo annuo a carico dello Stato (*Parere alla XI Commissione*) (1593).

Battino-Vittorelli ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 80.000.000 a favore della Fondazione Giacomo Brodolini con sede a Roma (*Parere alla XIII Commissione*) (1599).

Longo ed altri: Concessione di un contributo dello Stato all'Istituto «Alcide Cervi» per la storia della Resistenza e del movimento contadino (*Parere alla VIII Commissione*) (1615).

Lucifredi ed altri: Finanziamento dell'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCHEM) (*Parere alla II Commissione*) (1744).

Cervone ed altri: Costituzione dell'«Ente Tuscia» (*Parere alla I Commissione*) (1799).

Lucchesi: Centro nazionale di studi napoleonici e di storia dell'Elba (*Parere alla VIII Commissione*) (1820).

Revelli ed altri: Concessione di contributo a favore dell'Istituto internazionale di diritto umanitario (*Parere alla III Commissione*) (1824).

Cattaneo Petrini Giannina ed altri: Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del VII centenario della morte di San Tommaso d'Aquino (*Parere alla VIII Commissione*) (2085).

Patriarca e Gargani: Concessione di un contributo dello Stato al Centro internazionale studi musicali con sede in Roma (*Parere alla VIII Commissione*) (2092).

Cervone: Aumento del contributo ordinario a favore degli istituti di ricerca sulla storia d'Italia e del museo storico della Liberazione, tutti con sede in Roma (*Parere alla VIII Commissione*) (2110).

Compagna ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni in favore dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (*Parere alla VIII Commissione*) (2125).

Russo Carlo ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 1° marzo 1968, n. 173, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona (*Parere alla X Commissione*) (2170).

Pumilia ed altri: Proroga del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo del Porto di Palermo previsto dalla legge 14 novembre 1961, n. 1268 (*Parere alla X Commissione*) (2201).

Senatori Terracini e Pieraccini: Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (2251).

de Meo: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare (*Parere alla VII Commissione*) (2282).

Scalfaro ed altri: Finanziamento dell'Istituto italiano di idrobiologia «Dottor Marco De Marchi» in Pallanza, a decorrere dall'esercizio 1974 (*Parere alla VIII Commissione*) (2580).

Tozzi Condivi: Aumento del contributo annuo in favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 850 (*Parere alla II Commissione*) (2977).

Costamagna: Contributo a favore dell'Istituto italiano per il Mediterraneo con sede in Roma (*Parere alla VIII Commissione*) (3134).

Sabbatini ed altri: Contributo annuo dello Stato in favore della libera università di Urbino (*Parere alla VIII Commissione*) (3179).

Storchi ed altri: Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso (*Parere alla VIII Commissione*) (3214).

Saccucci: Contributo del Ministero della difesa alle associazioni d'arma (*Parere alla VII Commissione*) (3255).

Laforgia: Istituzione del consorzio autonomo del porto di Bari (*Parere alla X Commissione*) (3303).

Almirante ed altri: Contributo obbligatorio del Ministero della difesa a tutte le associazioni d'arma riconosciute (*Parere alla VII Commissione*) (3451).

Il Presidente Tarabini ricorda che nella seduta del 28 maggio 1974 la Commissione deliberò all'unanimità di demandare l'esame istruttorio di tutti i progetti di legge in tema di contributi statali ad un apposito gruppo di lavoro per consentire un organico approfondimento dell'intera materia. Invita pertanto l'onorevole Orsini a riferire sulle conclusioni del gruppo di studio.

Il deputato Tamini chiede un rinvio dell'esame in considerazione del fatto che il gruppo di studio non è ancora pervenuto a conclusioni definitive in ordine ad una vasta serie di provvedimenti.

Il deputato Orsini chiarisce che il gruppo di studio ha concluso i suoi lavori, rimettendosi per altro al Comitato pareri per una serie di provvedimenti in ordine ai quali non ha ritenuto di poter giungere a formulare una proposta precisa in una sede essenzialmente tecnica. Se il Comitato ritiene per altro che il gruppo di studio debba pronunciarsi anche su queste proposte, non si oppone alla richiesta di rinvio.

Il deputato Gastone aderisce alla proposta di rinvio, ritenendo opportuno che la proposta del gruppo di studio investa, nella sua globalità tutti i provvedimenti in esame.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'esame ad altra seduta.

Disegno di legge:

Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle università (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (3730).

Su proposta del Presidente Tarabini e con il consenso del Tesoro, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa) (3696).

Il Presidente Tarabini riassume i termini del parere contrario espresso dalla Commissione nella seduta del 29 aprile scorso, avvertendo che la Commissione di merito, nel chiederne il riesame, ha trasmesso in data 6 maggio 1975 un emendamento inteso a ripristinare, all'articolo 1, il testo originario del disegno di legge governativo. Invita inoltre il Tesoro a fornire i chiarimenti richiesti sulla norma di copertura finanziaria.

Il deputato Patriarca rileva che la modifica introdotta dal Senato all'articolo 1 comporta un onere di assai modesta entità e si giustifica in relazione alla impossibilità di operare distinzioni nell'ambito di una categoria di personale caratterizzata da un elevato grado di mobilità nella sua concreta utilizzazione.

Il deputato Gastone propone che la Commissione riveda il parere contrario precedentemente espresso, giacché le somme accantonate cui fa riferimento la norma di copertura sono in realtà residui in senso proprio, cioè somme già impegnate, così come consentiva l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 734 del 1973.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, mentre ribadisce il parere contrario già espresso nella seduta del 29 aprile scorso nei confronti della modifica apportata dal Senato che estende l'indennità di servizio penitenziario a tutto il personale (contraddicendo a principi di ordine generale propri del trattamento economico dei pubblici dipendenti e comportando un ulteriore onere, a fronte del quale non è prevista alcuna indicazione di copertura), chiarisce che la copertura recata dal disegno di legge in esame è corretta, giacché esso si limita di dare attuazione ad altra disposizione legislativa (l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734) che, nello stabilire la trasformazione dell'indennità di servizio penitenziario in indennità da corrispondere al solo personale in servizio negli istituti di prevenzione e di pena, già autorizzava l'iscrizione in bilancio delle relative poste di spesa, che correttamente pertanto vengono richiamate a copertura di oneri ai quali già corrispondono regolari impegni di spesa.

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera quindi di rivedere il parere contrario espresso nella seduta del 29 aprile scorso e di esprimere parere favorevole al disegno di legge, nel testo trasmesso dal Senato, ritenendo corretta l'indicazione di copertura dopo i chiarimenti forniti dal Tesoro e ritenendo altresì che il maggior onere recato dalla modifica apportata dal Senato sia di entità così modesta da non alterare in modo sostanziale la congruità della stessa copertura finanziaria.

Disegno di legge:

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (Parere alla IX Commissione) (3640).

Il relatore Orsini riferisce ampiamente sul nuovo testo del disegno di legge elaborato e trasmesso dalla Commissione di merito in data 2 maggio 1975 e propone di esprimere parere favorevole escluso l'articolo 14-septies, relativo alle esigenze di funzionamento del Comitato per l'edilizia residenziale, privo di adeguata copertura finanziaria.

Il deputato Gambolato concorda con il relatore, rilevando che l'articolo 14-septies contraddice con l'esigenza di dare prioritariamente soluzione al problema della sistemazione del personale degli enti, operanti nel settore dell'edilizia, soppressi ai sensi della legge n. 865 del 1971.

Su proposta del Sottosegretario per il tesoro, Fabbri, cui aderisce il relatore Orsini, la Commissione delibera di esprimere parere contrario all'articolo 14-septies. Delibera, altresì, a maggioranza, di esprimere parere favorevole al nuovo testo del disegno di legge, a condizione che lo stanziamento previsto all'articolo 7 sia riportato alla cifra originaria di 50 miliardi (non essendovi copertura per gli ulteriori 10 miliardi di cui al nuovo testo dell'articolo 7) e che gli apporti statali per l'anticipata assegnazione di fondi vengano riferiti al triennio 1976-78, anziché al previsto biennio 1976-1977; si sostituisca l'ultimo comma dell'articolo 6-bis con il penultimo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 3639, giacché la disposizione ha il precipuo scopo di avviare l'applicazione della normativa di emergenza anche in caso di carenza iniziale di disponibilità; si chiarisca che l'ultimo comma dell'articolo 7-bis si applica esclusivamente alle operazioni in corso di perfezionamento; si ripristini alla fine del terzo comma dell'articolo 14 il seguente periodo, già previsto nell'originario testo governativo: « I

contributi non impegnati entro il 31 dicembre 1975 sono cancellati dal bilancio dello Stato », conseguentemente sostituendo i termini del 30 novembre 1975 e del 31 dicembre 1975 di cui al primo e al terzo comma dello stesso articolo con gli altri « 31 ottobre 1975 » e « 30 novembre 1975 ».

Per quanto in particolare concerne la nuova ripartizione triennale degli stanziamenti si richiedono le seguenti modifiche all'articolo 6-bis: alla lettera b) del primo comma la spesa di lire 38 miliardi va ripartita in ragione di lire 10 miliardi nell'anno 1976, di lire 20 miliardi nell'anno 1977 e di lire 8 miliardi nell'anno 1978; alla successiva lettera d) la spesa di lire 600 miliardi va ripartita in ragione di lire 200 miliardi nell'anno 1976, di lire 300 miliardi nell'anno 1977 e di lire 100 miliardi nell'anno 1978; al secondo comma la locuzione « dal 1976 al 1977, sarà stabilita la quota parte degli stanziamenti che » va sostituita con l'altra « dal 1976 al 1978, sarà stabilita la quota parte degli stanziamenti di cui alla lettera d) del precedente comma che ».

Proposte di legge:

Guadalupi: Norme interpretative della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo nelle forze armate (2074);

Guerrini: Interpretazione autentica della legge 27 giugno 1961, n. 550, per la valutazione dei periodi di servizio comunque prestati ai fini del trattamento di quiescenza per i militari in congedo delle forze armate (1116);

Giomo ed altri: Interpretazione autentica della legge 3 aprile 1958, n. 472, e successive modificazioni, concernenti la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate (1122).
(*Parere alla VII Commissione*).

Su proposta del relatore Gargano, con il quale concorda il deputato Gastone, dopo i chiarimenti forniti dal Tesoro, la Commissione delibera di esprimere parere contrario alle proposte di legge, che non quantificano il relativo onere né provvedono a fornire alcuna adeguata indicazione di copertura.

Proposta di legge:

Tesini ed altri: Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi (*Parere alla VI Commissione*) (3408).

Il relatore Orsini propone che la Commissione esprima parere favorevole alla propo-

sta di legge a condizione che al sistema dell'abbuono di imposta si sostituisca il diverso criterio di una razionalizzazione dell'attuale regime fiscale dei biglietti per gli spettacoli sportivi, da articolare, indicativamente, in una fascia di esenzione per i biglietti fino a 2.000 lire e in tre scaglioni fino a 5.000 lire, 10.000 lire e oltre per i quali prevedere rispettivamente aliquote del 10 per cento, del 15 per cento e del 25 per cento; nonché a condizione che l'applicazione delle nuove aliquote sia subordinata alla destinazione di almeno il 40 per cento dei posti disponibili ai biglietti popolari. Si otterrebbe così il duplice scopo di temperare le esigenze delle società sportive e degli spettatori meno abbienti, senza alterare sostanzialmente il gettito per l'erario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri conferma il contrario avviso del Tesoro, rilevando in particolare che il sistema proposto non comporta una compensazione delle perdite che ne conseguono per l'erario e non si risolverà comunque a beneficio degli spettatori ma delle società sportive.

Il deputato Gargano dichiara di condividere le perplessità del Tesoro, giacché si dovrebbe incoraggiare piuttosto la pratica sportiva a carattere dilettantistico anziché l'afflusso agli spettacoli offerti dagli sportivi di professione.

Il deputato Tamini aderisce alla proposta del relatore Orsini, rilevando che si tratta di offrire alle società una contropartita in cambio di una politica di prezzi popolari. Inoltre si consente, con il sistema proposto, anche una maggiore vendita di biglietti a prezzo elevato, compensando così il minore introito dipendente dalla prevista fascia di esenzione.

Il Presidente Tarabini si associa alle perplessità espresse dal Tesoro, rilevando che se proprio si vogliono finanziare le società sportive si potrebbe dirottare verso le stesse i contributi che lo Stato corrisponde attualmente per la produzione di spettacoli cinematografici di livello invero deteriore.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole nei termini precisati dal relatore.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198);

Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (2727);

(Parere alla XI Commissione, competente in sede legislativa).

Su proposta del deputato Gambolato, cui aderisce il relatore Orsini, l'esame del testo unificato del disegno e della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3536).

Su proposta del Presidente Tarabini, cui aderisce il relatore Gargano, l'esame degli emendamenti al disegno di legge trasmessi dalla Commissione di merito è rinviato ad altra seduta.

Proposte di legge:

Lauricella ed altri: Ulteriori provvedimenti per accelerare l'opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3365);

Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3724).

(Parere alla IX Commissione).

Su proposta del Presidente Tarabini, cui aderisce il relatore Orsini, l'esame delle proposte di legge è rinviato alla seduta di domattina.

Su richiesta del deputato Gastone, la Commissione delibera di iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta della prossima settimana la proposta di legge Fillietroz n. 3351.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,15. — Presidenza del Presidente GUADALUPI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Proposte di legge:

Mattarelli ed altri: Modifiche all'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente il trattamento economico in caso di malattia degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli altri corpi armati dello Stato (Parere della I e della V Commissione) (2786);

Fusaro e Calvetti: Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (Parere della I e della V Commissione) (2263);

Pezzati: Estensione agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e degli agenti di custodia, del trattamento economico e giuridico previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, a favore degli impiegati civili dello Stato (Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione) (1733).

(Esame e rinvio).

Il relatore Mattarelli illustra brevemente le proposte di legge in esame, che mirano ad equiparare il trattamento economico, e per taluni aspetti quello giuridico, del personale militare a quello del personale civile in caso di malattia non dipendente da causa di servizio. Ricorda che il Parlamento è da lungo tempo investito del problema, e che il Governo, rispondendo ad una interrogazione in una passata legislatura, aveva convenuto sulla validità sociale delle istanze poi riprese dai presenti provvedimenti.

Concludendo, individua nel testo della proposta di legge Pezzati una maggiore organicità, e ne consiglia l'assunzione quale testo base.

Il sottosegretario Radi chiede un rinvio del seguito dell'esame dei provvedimenti per consentire al Governo di valutare la compatibilità degli oneri previsti dai progetti in esame con la linea di austerità e di rigore imposta dal momento economico.

Dopo brevi interventi dei deputati Orlando, Angelini, de Meo e del relatore Mattarelli, che sottolineano l'urgenza dell'argomento e il suo valore sociale, il Presidente dispone un breve rinvio, sollecitando il Governo a chiarire al più presto il suo avviso sulle conseguenze finanziarie dei provvedimenti.

Proposta di legge:

Pisicchio ed altri: Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali del ruolo specialisti dell'aeronautica (*Parere della V Commissione*) (1582).

(*Esame e rinvio*).

Il Presidente porge all'onorevole Bandiera, relatore sul provvedimento in esame, i più calorosi rallegramenti della Commissione e suoi personali per l'incarico parlamentare cui è stato chiamato.

Il relatore Bandiera, illustrato brevemente il progetto di legge, chiede che il suo esame venga rinviato in relazione alle non lievi perplessità che esso suscita in ordine al tema generale dell'avanzamento.

Dopo brevi interventi dei deputati Birindelli e Angelini e del sottosegretario Radi, che concordano sostanzialmente con la proposta del relatore, il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

Proposte di legge:

Birindelli: Adeguamento delle indennità di ausiliaria e speciale per gli ufficiali e indennità speciale per sottufficiali che cessano dal servizio permanente (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (3139);

Cavaliere: Modifica degli articoli 67 e 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, recante norme per la concessione delle indennità di ausiliaria e della indennità speciale agli ufficiali che cessano dal servizio permanente e modifica dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente la concessione dell'indennità speciale per i sottufficiali che cessano dal servizio permanente (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (2735);

Niccolai Giuseppe ed altri: Adeguamento delle indennità di ausiliaria e speciale per gli ufficiali e indennità speciale per sottufficiali che cessano dal servizio permanente (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (1877).

(*Rinvio*).

Il Presidente, attesa l'impossibilità del relatore ad intervenire alla seduta odierna, rinvia l'esame dei progetti di legge.

Il deputato Birindelli, presentatore della proposta di legge n. 3139, ricorda alla Commissione che le indennità cui fa riferimento la sua proposta non vengono aumentate dal 1954.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno di legge:

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (1850).

Il Presidente informa che la Commissione di merito ha approvato nella seduta di ieri il provvedimento in esame; ricorda per altro che la Commissione difesa avrebbe reso nella scorsa settimana il prescritto parere se i lavori dell'aula non ne avessero impedito la riunione. Ricorda altresì che la Commissione difesa aveva in precedenti occasioni impegnato il Governo ad emanare un disegno di legge in materia, esprimendosi indirettamente sull'argomento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,5.

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 11,5. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE.

Il sottosegretario Radi, rispondendo all'interrogazione Angelini e D'Alessio n. 5-01024, informa che il problema in questione è ancora oggetto di attento esame da parte del Ministero per la ricerca di soluzioni che contemperino le esigenze funzionali dell'amministrazione con le aspirazioni degli interessati.

Allo stato delle cose si profilano tre possibilità, che prevedono rispettivamente concorsi straordinari per il passaggio nei ruoli del servizio permanente, immissione nei ruoli del personale civile della difesa e incentivazioni del congedamento volontario mediante premi adeguati.

L'onorevole Angelini si dichiara insoddisfatto della risposta, che non tiene conto del fatto che tra qualche mese agli interessati di oggi se ne aggiungeranno di nuovi, e il problema sarà di più difficile soluzione. Invita il Governo a non perdere altro tempo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente informa che la Commissione nella settimana ventura sarà impegnata nell'esame della riforma della leva.

Successivamente, dopo la sospensione dei lavori parlamentari per ragioni elettorali, la Commissione porrà al proprio ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 3652, ieri assegnato alla sua competenza legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

ISTRUZIONE (VIII)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali, Spadolini ed i Sottosegretari: Spigaroli per i beni culturali e ambientali e Spitella per la pubblica istruzione.

Disegni di legge:

Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (*Parere della V e della VI Commissione*) (3596);

Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (3731).

(*Discussione congiunta; approvazione del disegno di legge n. 3731 e rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 3596*).

Su proposta del Presidente la Commissione delibera di procedere congiuntamente alla discussione sulle linee generali dei due disegni di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Meucci illustra favorevolmente i due provvedimenti tendenti a contrastare i furti delle opere d'arte, l'uno attraverso il potenziamento dei sistemi antifurto e antincendio, l'altro attraverso l'adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato. Preannuncia alcuni emendamenti, concordati con il Governo, tendenti a chiarire alcuni punti del disegno di legge n. 3596.

Su proposta del deputato Raicich la Commissione delibera di sospendere brevemente la seduta onde consentire di prendere visione degli emendamenti presentati.

(*La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12*).

Il deputato Raicich, a nome del suo gruppo, si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal relatore al disegno di legge n. 3596 chiedendo peraltro alcuni chiarimenti su di essi. Propone che la Commissione richieda il parere della Commissione Lavoro sull'articolo 2 del disegno di legge n. 3731. Preannuncia, comunque, che presenterà un emendamento soppressivo dell'articolo 2 e dell'articolo 5.

Dopo la replica del relatore Meucci, il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini fornisce i chiarimenti richiesti su alcuni degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 3596. Invita altresì il deputato Raicich a ritirare i propri emendamenti soppressivi degli articoli 2 e 5 del disegno di legge n. 3731. Il Sottosegretario Spigaroli fornisce ulteriori chiarimenti sull'articolo 1 del disegno di legge n. 3596 e sull'articolo 5 del disegno di legge n. 3731.

Il deputato Raicich propone di rinviare le votazioni dei due disegni di legge alla seduta di domani e di richiedere nel frattempo il parere della Commissione Lavoro. Il deputato Buzzi si dichiara a nome del suo gruppo favorevole a votare nella seduta odierna i due provvedimenti. Il deputato Raicich non insiste nelle sue due proposte pur mantenendo i propri emendamenti agli articoli 2 e 5 del disegno di legge n. 3731.

La Commissione passa alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 3596. Gli articoli 1, 2, 3 vengono approvati con alcune modifiche conseguenti all'accoglimento degli emendamenti presentati dal relatore. L'articolo 4, al quale non erano stati presentati emendamenti, viene approvato senza modifiche. La Commissione approva in via di principio un articolo aggiuntivo secondo il quale tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, non impegnati nell'esercizio per cui sono stabiliti, potranno essere utilizzati negli esercizi successivi.

Il Presidente Ballardini rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani, in attesa che la Commissione Bilancio esprima il proprio parere sull'articolo aggiuntivo.

La Commissione passa alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 3731.

Dopo avere respinto gli emendamenti del deputato Raicich agli articoli 2 e 5, la Commissione approva senza modifiche gli articoli del disegno di legge e la tabella allegata.

Il disegno di legge n. 3731 viene votato a scrutinio segreto al termine della seduta risultando approvato.

Disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai direttori e sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (*Parere della V e della XII Commissione*) (3564).

(*Discussione e approvazione*).

Dopo l'illustrazione favorevole del relatore Meucci, il deputato Tessari ritiene necessario specificare nell'articolo unico gli stessi limiti e le stesse forme di controllo previste dall'articolo 12 dei provvedimenti urgenti per l'università. Il deputato Buzzi fornisce una serie di dati sul personale delle stazioni sperimentali del Ministero dell'industria.

Dopo la replica del relatore Meucci, il Sottosegretario Spitella conferma che l'articolo unico contiene una norma meramente interpretativa tendente ad estendere in tutte le sue parti l'articolo 12 dei provvedimenti urgenti per l'università, e quindi anche per quanto concerne i limiti ed i controlli previsti da tale articolo.

Constando di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge viene subito votato a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, con *Memorandum*, effettuato a Roma il 2 aprile 1974 (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla III Commissione*) (3722).

Dopo illustrazione favorevole da parte del relatore Bardotti, i deputati Tedeschi e Raichich esprimono una serie di perplessità sui punti 7 e 2 del *memorandum* allegato al disegno di legge.

Dopo la replica del relatore Bardotti, il quale dichiara di condividere molte delle osservazioni compiute dai deputati Tedeschi e Raichich, il Presidente Ballardini fa presente alla Commissione che il *memorandum* non costituisce parte integrante del testo del di-

segno di legge il quale prevede soltanto l'approvazione ed esecuzione di uno scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale tedesca. Le osservazioni emerse nel corso della discussione potranno eventualmente costituire oggetto di un ordine del giorno che potrà essere presentato oggi pomeriggio in sede di discussione del provvedimento in Assemblea.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 3722.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Ministro per la ricerca scientifica, Pedini.

Proposte di legge:

Bianco ed altri: **Organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata ai problemi dello sviluppo** (*Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione*) (3215);

Berlinguer Giovanni ed altri: **Coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica** (*Parere della I, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*) (2885);

Pisicchio ed altri: **Norme per la ricerca scientifica nelle università** (2832).

(*Esame e nomina di un comitato ristretto*).

Il relatore Giordano illustra le proposte di legge all'ordine del giorno ricordando preliminarmente che il Governo sta predisponendo un proprio disegno di legge e che sono state presentate alla Camera due proposte di legge, rispettivamente da parte del gruppo liberale e del gruppo socialista, relative alla istituzione del Ministero della ricerca; tali proposte dovranno essere abbinare a quelle oggi all'ordine del giorno e di esse terrà comunque conto nel corso della propria relazione.

Le proposte di legge in esame risultano basilarmente convergenti per quanto riguarda le risposte da dare a tre problemi fondamentali. Innanzitutto la finalizzazione della scienza alla innovazione ed allo sviluppo sociale da realizzarsi attraverso uno stretto collegamento tra ricerca e modello di sviluppo, quest'ultimo scelto democraticamente dalla società. Inoltre il legame tra ricerca scientifica e programmazione e la concezione della libertà del ricercatore intesa come momento

tecnico finalizzato alle scelte politiche compiute dal popolo. Dopo avere affermato che la ripresa dello sviluppo economico del nostro Paese non potrà avvenire senza una ricerca scientifica e tecnologica di tipo nuovo e finalizzata ad obiettivi precisi, ritiene che i problemi principali per una riforma della ricerca debbano rintracciarsi nella evoluzione del termine di politica scientifica, nel raccordo tra ricerca, università e industria, nelle connessioni tra ricerca e società, nel tema della ecologia e nel rapporto tra ricerca e zone depresse. Analizza quindi il contenuto delle proposte di legge all'ordine del giorno osservando che mentre la proposta di legge democratica si incardina soprattutto sul concetto di programmazione nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, la proposta di legge comunista, pur essendo dispersiva per quanto attiene al coordinamento della ricerca, è invece molto aperta, a livello partecipativo, per quanto concerne il procedimento di formazione delle scelte per la ricerca scientifica. La proposta di legge socialista, non ancora assegnata alla Commissione, dovrà essere approfondita e meditata. Avviandosi alla conclusione, ritiene poco realistica una scelta definitiva tra la strada di una riforma globale e quella relativa alla messa in moto di un meccanismo graduale di riforma; ritiene invece utile indicare alcune piste sulle quali potranno prendere corpo gli orientamenti della Commissione nel seguito dell'esame. In tal senso ritiene che il Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica non dovrà essere un ministero di gestione, bensì di funzione; si dovrà realizzare una osmosi ed un confronto continuo tra ricerca pura e ricerca applicata; si dovrà collegare il CNR con i settori operativi della società, pur restando aperto il problema circa i modi ed i tempi della ristrutturazione di tale ente; si dovrà infine costituire un fondo per la ricerca gestito dal nuovo ministero individuando al tempo stesso un canale che consenta agli enti periferici la partecipazione alla ricerca e definendo lo stato giuridico del personale per la ricerca nell'ambito del modello contrattuale.

Su proposta del deputato Berlinguer Giovanni, alla quale si dichiarano favorevoli il ministro Pedini ed il deputato Buzzi a nome del suo gruppo, la Commissione delibera di istituire un comitato ristretto per la elaborazione di un testo unificato dei provvedimenti in tema di ricerca scientifica e tecnologica. Il Presidente Ballardini invita i gruppi a designare i propri rappresentanti nel comitato ri-

stretto e rinvia ad una prossima seduta il seguito dell'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

LAVORI PUBBLICI (IX)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Intervengono il Ministro del tesoro, Colombo Emilio, e il Ministro dei lavori pubblici, Bucalossi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Giglia dà notizia dei pareri espressi dalla I e dalla V Commissione sul disegno di legge n. 3640 e, dopo aver brevemente accennato ai problemi che le osservazioni formulate dalle due Commissioni pongono, prospetta la opportunità di convocare il Comitato ristretto prima dell'ulteriore esame del disegno di legge, in modo da dare soluzione ai problemi stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi dichiara che la Commissione non può comunque non attenersi al parere formulato dalla V Commissione, e ribadisce l'esigenza di emanare norme anche per quanto concerne gli *standards* edilizi.

Il deputato Todros sottolinea che gli aumenti di spesa previsti dal testo del Comitato ristretto costituiscono solo una anticipazione di talune disposizioni di carattere finanziario contenute nel disegno di legge numero 3639 e rileva la opportunità di rinviare l'esame dei problemi relativi agli *standards* edilizi.

Il Ministro Bucalossi insiste sull'orientamento già espresso e dichiara che il Governo si riserva di richiedere la remissione in Assemblea del disegno di legge qualora la Commissione andasse di contrario avviso.

Il Presidente Giglia ritiene che il Comitato ristretto, convocato per domani alle ore 9 dovrà prendere in esame tutti i problemi, compresi quelli di carattere finanziario, sollevati nei pareri delle Commissioni I e V e che la Commissione possa, se lo riterrà opportuno, chiedere al Ministro del tesoro di indicare le ragioni per cui non è disponibile l'aliquota di uno stanziamento già previsto da altro disegno di legge per le stesse finalità del disegno di legge in esame.

IN SEDE CONSULTIVA

Disegno di legge:

Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione*) (3711).

Il relatore Lapenta propone di esprimere parere favorevole, a condizione che la Commissione di merito ritenga di accogliere alcuni emendamenti agli articoli 7 e 9 del disegno di legge, relativi rispettivamente alla realizzazione degli alloggi di servizio nell'ambito dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare nonché alle caratteristiche degli alloggi stessi ed alla loro assegnazione, ed al procedimento per l'espropriazione delle aree necessarie alla realizzazione delle opere di cui all'articolo 2.

Il deputato Padula si dichiara contrario a far riferimento, per quanto attiene alla assegnazione degli alloggi suddetti, ai criteri di carattere generale per l'assegnazione degli alloggi realizzati a totale carico dello Stato, in quanto ciò non consentirebbe di far fronte alle peculiari esigenze per le quali gli alloggi di servizio vengono realizzati.

Il deputato Todros insiste affinché venga fatto riferimento ai criteri generali per le assegnazioni degli alloggi in questione, al fine di eliminare ogni possibile arbitrio dell'amministrazione.

Il deputato Busetto dichiara di concordare con quanto affermato dal deputato Todros, insistendo nella necessità di fissare criteri oggettivi per l'assegnazione degli alloggi suddetti.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni Orlando dichiara che l'amministrazione non intende seguire criteri arbitrari nell'assegnazione degli alloggi in servizio, ma di volersi viceversa attenere a criteri quanto più rigorosamente oggettivi.

Il Presidente Giglia propone di riservare una aliquota degli alloggi di servizio da realizzare ed al soddisfacimento di esigenze particolari di servizio, procedendosi alla loro assegnazione da parte del consiglio di amministrazione del Ministero secondo criteri stabiliti d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Il deputato Calvetti rileva che l'utilizzazione degli alloggi di servizio deve avvenire in modo da far fronte alle concrete esigenze del personale, che molto spesso viene a trovarsi, specie in alcune zone in gravi difficoltà, e che a tal fine si dimostrano inadeguate le norme di carattere generale per l'assegnazione degli alloggi di tipo economico e popolare, data la peculiarità delle situazioni emergenti.

La Commissione delibera quindi, con la astensione del gruppo comunista, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, a condizione che:

1) l'articolo 7 stabilisca che gli alloggi indicati nello stesso articolo debbono essere realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1972, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, e che all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici, per quanto concerne la realizzazione del programma di costruzione degli alloggi suddetti, può essere attribuito il potere di cui all'articolo 60 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Inoltre gli alloggi di cui sopra dovranno avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni realizzate a totale carico dello Stato ed essere assegnate ai dipendenti delle Amministrazioni interessate in base alle norme stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1972, n. 1035.

Non più del venti per cento degli alloggi di cui sopra potrà essere assegnato dal Consiglio di Amministrazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni per esigenze particolari di servizio, secondo criteri stabiliti d'intesa con le organizzazioni sindacali;

2) il primo comma dell'articolo 9 sia sostituito dal seguente:

« In considerazione dell'urgenza delle opere di cui all'articolo 2, n. 1, lettere a) e b) e n. 2, nonché degli uffici postali e di telecomunicazione, e dell'interesse nazionale che riveste la loro pronta esecuzione, il giudice amministrativo, quando si tratti di provvedimenti amministrativi di occupazione temporanea e di urgenza, o di espropriazione per pubblica utilità delle aree necessarie per la realizzazione delle opere e degli edifici suddetti, può disporre, nella ipotesi di cui all'articolo 21, ultimo comma della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, unicamente il deposito di una cauzione da parte dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, rapportata al valore dell'indennità del bene, in relazione al provvedimento impugnato, de-

terminando l'ammontare della medesima, nonché modalità e termini del deposito.

Il giudice competente a determinare l'indennità di espropriazione può disporre l'utilizzo delle somme versate a titolo cauzionale »;

3) il secondo comma dell'articolo 9 sia soppresso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,20. —
Presidenza del Presidente TRUZZI.

Il Presidente informa che la XIII Commissione ha sollecitato il parere sul disegno di legge n. 3691 concernente « provvedimenti per la garanzia del salario ». Poiché non c'è stato il tempo di iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno, si potrebbe dare il nulla-osta, in modo da consentire alla Commissione Lavoro di approvare il testo in sede legislativa, prima della scadenza dei termini assegnati per l'espressione del parere.

La Commissione concordando con il Presidente decide di esprimere il nulla-osta all'ulteriore corso del progetto.

Proposte di legge:

Truzzi: Norme in materia di contratti agrari (*Urgenza*) (*Parere della I e della IV Commissione*) (3291);

Tassi ed altri: Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici (*Parere della I e della IV Commissione*) (3301);

Bardelli ed altri: Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti (*Parere della I e della IV Commissione*) (3302);

Vineis ed altri: Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria (*Parere della I e della IV Commissione*) (3316);

e, per connessione ex-articolo 108, n. 5 del Regolamento, seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale n. 107 del 1974.

(*Seguito dell'esame e rinvio con proposta di stralcio degli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 3316*).

Il Presidente ricorda che l'apposito Comitato ristretto ha elaborato un testo unificato

sul quale poter chiedere il parere delle Commissioni I e IV. La Commissione deve decidere anche sullo stralcio degli articoli 3 e 4 della proposta Vineis n. 3316, al fine di consentire una diversa assegnazione degli articoli 1 e 2 della stessa proposta.

Il deputato Alesi tiene ad informare la Commissione che in una risposta data recentemente ad una interrogazione di un rappresentante del suo gruppo vertente sulla materia oggetto del testo in esame, il ministro dell'agricoltura ha dichiarato che data la delicatezza del problema ha chiesto il parere del Consiglio di Stato, che a sua volta si è rivolto all'ufficio regioni della Presidenza del Consiglio. Nel merito deve chiedere una modifica dell'articolo 2, dove si dovrebbe sostituire il termine « assessore regionale », che non si giustifica sul piano istituzionale, dovendosi far riferimento alla Giunta regionale o al Presidente della Regione.

Il Presidente fa osservare che nella seduta odierna la Commissione è chiamata solo ad esprimersi sullo stralcio e sul trasferimento alla sede legislativa.

Dopo un intervento del deputato Alesi che esprime le riserve del suo gruppo finché non si sarà discusso nel merito del provvedimento e non saranno apportate le necessarie modifiche, la Commissione decide di proporre all'Assemblea lo stralcio degli articoli 3 e 4 della proposta Vineis, che resteranno abbinati alle proposte 3291, 3301 e 3302, con il numero 3316-ter ed il titolo « Durata dei contratti di affitto di fondi acquistati o concessi in enfiteusi a norma del decreto legislativo 28 febbraio 1948, n. 114, ratificato con legge 22 marzo 1950, n. 144, e successive modificazioni e integrazioni », mentre gli articoli 1 e 2 costituiranno la proposta 3316-bis con lo stesso titolo della proposta originaria 3316.

Il Presidente avverte infine che la questione del trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge, tranne la futura 3316-bis, sarà esaminata in altra seduta, stante le riserve espresse dal deputato Alesi.

Disegno di legge:

Proroga della legge 26 gennaio 1973, n. 13, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (*Parere della V Commissione*) (3591).

(*Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa con nomina di un Comitato ristretto*).

Il relatore Urso Salvatore sottolinea l'utilità dell'ente per la lotta anticoccidica che

svolge un'azione di studio, ricerca, coordinamento e programmazione degli interventi, che, invece, sono attuati dagli enti di sviluppo. Invita, pertanto, la Commissione a chiedere il trasferimento alla sede legislativa, trattandosi, peraltro, di un provvedimento di puro rifinanziamento di un ente, che svolge un'attività molto utile per i produttori del settore agrumicolo.

Il deputato Grazia Riga, dopo avere invitato il Presidente a richiedere il parere anche della I Commissione, dichiara che il suo gruppo potrebbe accettare il trasferimento alla sede legislativa solo se il provvedimento contenesse una norma sulla soppressione del Commissariato generale anticoccidico, sul quale riferisce il giudizio molto severo della Corte dei conti, che ne ha constatato la deviazione dal suo fine istituzionale. Il suo gruppo vuole anche avere notizie dettagliate sui bilanci dell'ente dal 1967, sulla consistenza e sullo stato giuridico del personale, sulle ricerche ed iniziative promosse e sull'ambito territoriale della sua attività, poiché le consta che esso ha operato solo in Sicilia e non anche in altre regioni pure molto interessate alla lotta anticoccidica come la Calabria e la Campania.

Conclude osservando che sempre nella relazione della Corte dei conti emerge che l'ente ha speso cifre esigue per ricerche e studi, destinando i contributi quasi solo al pagamento del personale. È evidente che la soluzione ottimale è quella di trasferire i compiti del Commissariato anticoccidico alle regioni o agli enti di sviluppo, utilizzando il personale di questo ente che senza alcun dubbio, può essere fatto rientrare nel novero degli enti inutili.

Il Presidente chiarisce che la richiesta di parere alla I Commissione può essere giustificata se la Commissione delibera il trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Alesi, dopo avere espresso il proprio accordo sulle considerazioni formulate dal deputato Riga Grazia — tranne che per la soppressione dell'ente —, ritiene che si debba procedere ad una sua radicale trasformazione; ritiene, peraltro, che sia comunque opportuno chiedere il parere della I Commissione anche se il provvedimento resta in sede referente.

Il deputato De Leonardis osserva che non si può decidere sulla soppressione di un ente senza conoscerne tutte le implicazioni e senza approfondire il tema della « giurisdizione » nel cui ambito può agire l'ente.

Il deputato Caiati chiede se non si può comprendere nella « giurisdizione » del Commissariato anticoccidico anche la Puglia, che ha zone coltivate ad agrumeto.

Il deputato Tassi, nel preannunciare la presentazione di un apposito emendamento, rileva che bisognerebbe estendere l'ambito di attività dell'ente a tutto il territorio nazionale.

Il relatore fornisce al deputato Riga alcuni dati che contrastano con le affermazioni fatte, perché per il 1973 vi è una precisa documentazione sull'intervento del Commissariato su circa un milione di piante. Può dichiararsi d'accordo sulla designazione dei rappresentanti delle categorie ad opera di queste e non del Ministero dell'agricoltura come avviene oggi. Pensa che si può — e si deve — senz'altro prevedere una disciplina più organica della materia, ma che un ritardo nel finanziamento può determinare un danno per tutta la collettività. Può contestare l'affermazione fatta circa l'assorbimento dei contributi per le sole spese per il personale, perché negli anni trascorsi la cifra impiegata per le spese del personale è stata di non più di 30 milioni. Conclude insistendo su una sollecita approvazione del disegno di legge nel quale si potrebbe inserire una norma che preveda entro un certo termine un riesame della materia.

Il Presidente propone di chiedere il trasferimento alla sede legislativa procedendo nello stesso tempo ad una revisione del testo nel senso indicato dal relatore.

Il deputato Alesi concorda con la proposta del Presidente.

Il deputato Tassi esprime le proprie perplessità sulla proposta avanzata dal Presidente.

Il Presidente propone di nominare un Comitato ristretto per la rielaborazione del testo e di chiedere fin d'ora il trasferimento alla sede legislativa.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente, che trasmetterà la richiesta di trasferimento non appena riceverà l'assenso dei gruppi non presenti.

Proposte di legge:

Senatori Dalvit ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della IV Commissione) (3425);

Giomo ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (*Parere della IV Commissione*) (588);

Vaghi ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (*Parere della I e della IV Commissione*) (3531).

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il Presidente, relatore, ricordando l'iter travagliato del provvedimento, illustra il testo approvato dal Comitato ristretto. Restano ancora alcuni nodi da sciogliere, tra i quali in particolare, quelli legati alla caccia al capanno, anche in connessione con il lavoro che il Senato sta svolgendo sulla legge-quadro e all'esigenza prospettata da alcuni rappresentanti in merito alle fiere e alle manifestazioni a carattere amatoriale ed ornitofilo.

Il deputato Marzotto Caotorta porta alla Commissione numerosi elementi di informazione sul numero di posti di cattura (che nella sola Lombardia hanno raggiunto i 400) e degli uccelli catturati (25 milioni). Stando all'opinione di autorevoli esperti l'eliminazione dell'uccellazione non avrebbe alcuna conseguenza negativa, ma solo effetti positivi, pur lasciando la possibilità di cattura per una ben delimitata e controllata attività scientifica e di studio. Ritiene che oggi sia necessario fissare con chiarezza il divieto dell'uccellazione, evitando gli equivoci nati dalla precedente legge. Si tratta di tutelare un bene pubblico anche nell'interesse della stessa seria attività venatoria, laddove il persistere dell'uccellazione sta determinando lo sterminio degli uccelli e la progressiva scomparsa di intere specie.

Il deputato Terraroli, premesso che il Comitato ristretto ha lavorato in modo molto approfondito, ritiene che un modo serio di legiferare è quello di contemperare le diverse esigenze in presenza. In proposito emerge la necessità di coordinare le norme sull'uccellazione con quelle che prevedono certe forme di attività venatoria (tipico il caso della caccia con richiami) e con alcune manifestazioni di indubbio valore economico e sociale, come le fiere importantissime che si svolgono in alcune zone del nostro paese. Conclude esprimendo l'opinione che sia opportuno chiedere il trasferimento alla sede legislativa, riservandosi nel merito di sostenere alcuni emendamenti al testo concordato, riguardanti le materie cui prima ha fatto cenno.

Il deputato Alesi tiene anzitutto a contestare la campagna diffamatoria portata avanti

da alcuni paesi contro l'Italia, perché essa si fonda su dati erronei; senza tener conto del fatto che questi paesi svolgono attività analoghe, che potrebbe documentare con cifre precise (basti pensare ai numerosi punti di inanellamento esistenti in altri paesi). A suo avviso si dovrebbe prevedere: un prelievo controllato di esemplari per il rifornimento ai capannisti; la cattura a scopi amatoriali e ornitofili per non compromettere le fiere, che costituiscono un fatto economico spesso rilevante; la possibilità della caccia al capanno con richiami vivi, che sono molto meno dannosi degli altri richiami con mezzi meccanici.

Il deputato Caiati, premesso che i cultori seri dell'attività venatoria sono contrari per principio ad ogni forma speculativa e allo sterminio degli uccelli, osserva che alcuni punti della normativa in esame vanno ulteriormente rivisti. Non si può, infatti, escludere la caccia al capanno, che costituisce spesso uno dei rari svaghi per molte persone afflitte da menomazioni; è opportuno, pertanto, non affrontare in questa sede i problemi connessi con questo tipo di caccia. È del parere che si debbano mettere tutti i limiti necessari per lo svolgimento di una seria attività venatoria, come è invocato da tutte le associazioni che operano in questo settore e invita a riflettere sull'introduzione di norme che non tengano conto delle reali esigenze della caccia e della difesa della fauna, cui tengono innanzitutto gli stessi cacciatori.

Il deputato Tassi nell'esprimere un parere favorevole sul testo elaborato dal Comitato ristretto, pur riservandosi di sostenere alcuni emendamenti migliorativi, si associa all'affermazione fatta sull'opportunità di chiedere il trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Vaghi, nel dichiararsi d'accordo sul trasferimento alla sede legislativa, insiste sulla necessità di apportare qualche ulteriore modifica al testo, specie in merito alla possibilità di prevedere la cattura anche a fini amatoriali e ornitofili. Si riserva pertanto di illustrare alcuni emendamenti già presentati.

Il Presidente nella qualità di relatore, prendendo atto di un accordo sostanziale sul testo, ritiene che, persistendo alcune riserve su alcuni punti, conviene esaminare l'articolo e poi, in seguito, chiedere il trasferimento alla sede legislativa.

Si passa all'esame degli articoli.

Il deputato Marzotto Caotorta dà per svolto un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1.

Il deputato Vaghi dà per svolti i seguenti suoi emendamenti:

All'articolo 1, inserire la parola: « anche », prima delle parole: « gli Istituti, gli enti ». (Vaghi, Pegoraro, Alesi, Tassi).

Alla fine dell'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

« Con le stesse procedure e con gli stessi criteri le Regioni e le province autonome possono altresì concedere le necessarie autorizzazioni ai Comitati provinciali per la caccia per le catture a fini amatoriali ed ornitofili secondo le finalità previste dalle leggi regionali. Gli esemplari catturati devono essere iscritti immediatamente su un inventario che sarà opportunamente disciplinato con apposito regolamento da ogni Regione interessata ». (Vaghi, Pegoraro, Alesi, Tassi).

Il deputato Marzotto Caotorta chiede che, se si intende approvare l'emendamento Vaghi ed altri, tendente ad aggiungere un nuovo comma, si prevedano sanzioni adeguate e si inserisca una norma che prescriva tassativamente il divieto di ammazzare gli uccelli catturati.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento Marzotto Caotorta perché, specie dopo aver ascoltato il direttore del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, ritiene sia legittimo ammettere la cattura per scopi scientifici. Si dichiara favorevole all'emendamento Vaghi intendendo il termine « anche » riferito ai punti di inanellamento dipendenti dal Laboratorio di Bologna e non ai privati. Non può dichiararsi d'accordo con l'emendamento Vaghi, tendente ad inserire un nuovo comma, almeno così come è formulato in termini generici. Potrebbe accettarlo se si specificasse che si intende riferirsi alle fiere e alla caccia al capanno.

Dopo interventi dei deputati Alesi, Pegoraro, Tassi e Vaghi la Commissione decide di chiedere sin d'ora il trasferimento alla sede deliberante del testo elaborato dal Comitato ristretto e di convocare quest'ultimo per esaminare gli emendamenti presentati nella sede odierna.

Il Presidente avverte che trasmetterà la richiesta non appena perverrà l'assenso dei gruppi assenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Cristofori e il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Senese.

PER UN VIAGGIO DI STUDIO.

Il Presidente Mammi informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, su sua proposta, ha approvato in linea di massima il progetto di un viaggio di studio in Francia di una delegazione della Commissione per studiare le soluzioni date in quel paese ai problemi relativi alla rete distributiva ed alla localizzazione e gestione delle centrali nucleari, materia nelle quali la Commissione è fortemente impegnata sia in sede conoscitiva sia in sede legislativa. Chiede pertanto di essere autorizzato di avanzare la prescritta richiesta al Presidente della Camera.

La Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Aliverti chiede che sia aggiunto all'ordine del giorno della seduta di domani il testo unificato delle proposte relative al credito al commercio, per richiederne eventualmente la sede legislativa avendo il Governo sciolto la sua riserva circa la copertura finanziaria.

La Commissione è d'accordo con la proposta del deputato Aliverti.

Il deputato Milani, constatato che taluni provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri riguardanti il credito agevolato alle piccole e medie industrie, all'artigianato, alle aziende dissetate, eccetera, non sono stati ancora presentati al Parlamento, chiede che il Presidente della Commissione si faccia parte diligente perché ciò avvenga al più presto in modo che possano essere discussi prima della pausa elettorale.

Il Presidente Mammi assicura che farà gli opportuni passi presso il Ministro Donat Cattin.

Proposte di legge:

Senatori Signori ed altri: Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla di-

disciplina del commercio (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (3462);

Alesi e Serrentino: Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (3276);

Costamagna: Norme di autorizzazione a vendite congiunte al minuto e all'ingrosso (*Parere della II Commissione*) (3364).

(*Discussione e approvazione con modificazioni*).

Il relatore Aliverti, rifacendosi alla relazione svolta in sede referente, illustra dettagliatamente il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto che stabilisce la non applicabilità del divieto della vendita all'ingrosso e al minuto nello stesso punto di vendita per una serie determinata di prodotti mentre alle aziende che alla data della entrata in vigore del provvedimento fossero in possesso della duplice autorizzazione riconosce la possibilità di esercitare ambedue le attività a precise condizioni. Il testo unificato prevede inoltre che il termine per attuare le disposizioni relative al divieto sia prorogato al 31 dicembre 1976.

Il Sottosegretario Cristofori, ricordato che il Governo era inizialmente orientato per la proroga pura e semplice così come stabilisce il testo pervenuto dal Senato, dichiara di rimettersi alla Commissione annunciando taluni emendamenti formali.

Il deputato Milani giudica positivo il fatto che la proroga sia stata accompagnata da una modifica ragionevole del testo originario. Rileva però che su altri punti più importanti della legge n. 426, come quello relativo alla redazione dei piani da parte dei comuni, si sarà costretti a deliberare una proroga pura e semplice perché non si è voluto risolvere in tempo i problemi relativi. Per questo il suo gruppo si asterrà dalla votazione del provvedimento. Annuncia quindi un emendamento che tende a cancellare dall'elenco dei prodotti sui quali non si applica il divieto della vendita all'ingrosso e al minuto nello stesso punto di vendita il materiale elettrico, i colori, le vernici e le carte da parati.

Il deputato Servello si domanda se non sia il caso di approfittare dell'occasione offerta dal provvedimento in discussione per stabilire fin d'ora la proroga, ormai inevitabile, del termine di presentazione dei piani di sviluppo e di adeguamento da parte dei comuni. Manifesta quindi perplessità sulla parte dello articolo 1 che detta norme a suo avviso troppo specifiche per la separazione dell'ingrosso dal

minuto: ritiene che bisognerebbe delegare tali norme ai sindaci e preannuncia sul punto un proprio emendamento.

In sede di replica il relatore Aliverti ribadisce la necessità di specificare la normativa che regola la separazione tra l'ingrosso e il minuto onde evitare situazioni troppo sperequate. Non è contrario invece alla proposta di inserire nel provvedimento una breve proroga per la presentazione dei piani comunali visto che non è possibile approvare in tempo un provvedimento organico che preveda anche un livello intercomunale per la formazione dei piani stessi. Manifesta infine le sue perplessità per l'emendamento soppressivo proposto dal deputato Milani.

Il Sottosegretario Cristofori si dice a sua volta contrario all'emendamento Milani e preannuncia un emendamento inteso ad inserire i legnami nell'elenco dei prodotti per i quali non si applica il divieto.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

Sull'articolo 1 la Commissione respinge l'emendamento Milani mentre il deputato Servello ritira quello da lui preannunciato. Approva invece l'emendamento preannunciato dal rappresentante del Governo e un emendamento formale Aliverti-Milani, cosicché l'articolo poi approvato nel suo complesso risulta del seguente tenore:

ART. 1.

All'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426 è aggiunto il seguente:

« Il divieto non si applica per la vendita dei seguenti prodotti:

Macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato;

Materiale elettrico;

Colori e vernici, carte da parati;

Ferramenta ed utensileria;

Articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;

Articoli per riscaldamento;

Strumenti scientifici e di misura;

Macchine per ufficio;

Auto-moto-cicli e relativi accessori e parti di ricambio;

Combustibili;

Materiali per edilizia;

Legnami.

Le aziende che alla data di entrata in vigore della presente legge sono in possesso

dell'autorizzazione per la vendita al minuto ed esercitano nello stesso punto di vendita anche quella all'ingrosso di prodotti appartenenti alla medesima tabella merceologica, diversi da quelli sopra elencati, potranno continuare ad esercitare la duplice attività alla condizione che attuino una netta separazione dei locali destinati alle distinte attività di dettaglio e ingrosso. In tale caso i locali destinati alla vendita al dettaglio debbono possedere le seguenti caratteristiche:

a) avere accesso diretto da area pubblica o privata qualora trattisi di cortili interni, androni, parti condominiali comuni; in quest'ultimo caso dovranno avere finestre od altre luci o insegne visibili da area pubblica;

b) essere divisi dai locali destinati al commercio all'ingrosso mediante pareti stabili, anche se dotate di porte di comunicazione interna non accessibili al pubblico ».

All'articolo 2 la Commissione approva un emendamento Aliverti-Milani cosicché il nuovo testo dell'articolo risulta del seguente tenore:

ART. 2.

Il termine prescritto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio, modificato dalla legge 30 luglio 1974, n. 325, e limitatamente alle aziende di cui al secondo comma dell'articolo 1, è prorogato ai fini delle necessarie sistemazioni fino al 31 dicembre 1975.

Il relatore Aliverti facendo propria la proposta del deputato Servello presenta poi il seguente articolo aggiuntivo, che la Commissione approva:

ART. 3.

La ulteriore proroga di cui al primo comma dell'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, nel testo modificato dall'articolo unico della legge 30 luglio 1974, n. 325, può essere concessa, per giustificati motivi, fino ad un massimo di diciotto mesi.

La Commissione approva infine il seguente nuovo titolo del provvedimento:

« Modifiche agli articoli 1, 21 e 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio ».

Il disegno di legge è approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine di seduta.

Disegno di legge:

Stanzamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V e della VI Commissione*) (3694).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Aiardi illustra dettagliatamente i fini del provvedimento che ben si inserisce a suo avviso nell'ambito del programma governativo inteso, tra l'altro, a favorire ed espandere le esportazioni per migliorare la bilancia dei pagamenti. Richiamate le misure già decise con l'articolo 7 della legge del 24 dicembre 1974 e le successive deliberazioni del Comitato per il credito e il risparmio nonché la previsione di aumentare da 700 a 1400 miliardi di lire il *plafond* per l'assicurazione dei crediti all'esportazione, rileva la conseguenzialità dell'aumento di 100 miliardi di lire del fondo contributo interessi costituito presso il Mediocredito centrale per il sostegno creditizio dell'esportazione.

Il deputato Niccoli, annunciando l'astensione del suo gruppo, critica l'inadeguatezza dei fondi che di volta in volta vengono erogati a sostegno dell'esportazione nell'ambito di un'ottica assistenziale più che di una visione coerente della politica del commercio estero. Sottolineata l'esiguità delle misure deliberate in questi ultimi tempi a sostegno dell'esportazione specie in confronto alle analoghe iniziative assunte dagli altri paesi europei, lamenta la mancata fornitura da parte del Governo di dati attendibili relativamente alla inadeguatezza del *plafond* assicurativo e ai mancati rimborsi dell'IGE e dell'IVA. Nonostante le recenti dichiarazioni del Ministro De Mita, la nostra politica esportativa risulta sempre agganciata a parametri fiscali e monetari a danno di una visione globale delle nostre esigenze produttive e della situazione dei rapporti internazionali.

Il deputato Servadei, ricordate le sollecitazioni più volte reiterate dalla sua parte politica in direzione di un più coerente sostegno all'esportazione, stigmatizza con forza il tentativo portato avanti irresponsabilmente da taluni di fare apparire la bilancia commerciale come nettamente migliorata senza considerare le drammatiche conseguenze indotte nel nostro apparato produttivo dalla forte diminuzione dell'importazione di materie prime. Accennato anche al disinvolto uso che spesso si fa della distinzione tra *oil deficit* e *non oil deficit*, sottolinea la fondamentale importanza che oggi assume il discorso della componente estera e raccomanda che siano

prese tutte le misure per una immediata disponibilità delle somme stanziare con il provvedimento in discussione. Annuncia infine il voto favorevole della sua parte politica.

Il deputato Aliverti, preannunciando il voto favorevole del gruppo democristiano, giudica come indispensabili i contributi previsti dal provvedimento alla competitività dei nostri prodotti all'estero, anche se l'entità di tali contributi non corrisponde certo alle aspettative degli operatori economici. Si dice d'accordo sul fatto che non bisogna indulgere ad alcun facile ottimismo relativamente alla situazione economica generale del paese.

Il relatore Aiardi replica quindi brevemente agli intervenuti dicendosi d'accordo sulla maggior parte delle questioni sollevate.

Il Sottosegretario Senese afferma che si farà carico di riferire al Ministro De Mita i temi emersi dal dibattito, assicurando che sono allo studio del Ministero le opportune iniziative.

La Commissione approva quindi senza modificazioni i due articoli di cui si compone il provvedimento.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Toros.

All'inizio di seduta il Presidente Zanibelli fa presente che è in discussione, in sede legislativa, presso la Commissione Istruzione, il disegno di legge n. 3731 sull'adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato. Il provvedimento, all'articolo 2, prevede che per le relative assunzioni possa farsi eccezione, nella misura del cinquanta per cento, alla riserva stabilita dalla vigente disciplina sul collocamento obbligatorio. Sarebbe stato perciò opportuno che la Commissione fosse chiamata ad esprimere il suo parere. Vi è tuttavia la disposizione regolamentare che con-

sente a deputati estranei di partecipare alla seduta della Commissione Istruzione, presentando idonei emendamenti.

Disegno di legge:

Provvedimenti per la garanzia del salario (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (Parere della V, della XI e della XII Commissione) (3691).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione sulle linee generali del disegno di legge.

Il deputato Giovanardi ricorda come i socialisti, all'atto della formazione del Governo Moro, abbiano sollevato il problema della garanzia salariale, nell'intento di evitare che fossero i lavoratori a fare le spese della crisi economica. Il provvedimento in esame, frutto di un accordo con i sindacati, è positivo, ma non sufficiente, in quanto lascia irrisolte numerose questioni, come quelle della copertura assicurativa di un più ampio periodo di integrazione salariale e dell'efficacia retroattiva di tale copertura. Per non ostacolare la rapida approvazione del testo trasmesso dal Senato, non presenterà emendamenti, ma tiene a sottolineare l'urgenza di risolvere questi ed altri problemi, relativi alle agevolazioni contributive per le aziende cooperative e all'estensione della disciplina alle aziende artigiane. In ogni caso, per uscire dalla crisi in atto necessita una ferma volontà riformatrice, volta a modificare l'attuale modello di sviluppo con radicali trasformazioni produttive. In merito il disegno di legge non può dirsi sufficiente e richiede, quindi, ulteriori e più ampi interventi legislativi.

Il deputato Armato si rende conto dell'urgenza di approvare sollecitamente il disegno di legge — ciò che consiglia a non presentare emendamenti — ma non può tacere la preoccupazione che esso, anche alla luce della complessiva politica economica governativa, finisca per trasformarsi, al di là delle intenzioni dei proponenti, in un incentivo alla disoccupazione. La situazione di crisi è acuta soprattutto nelle aziende artigiane e nelle piccole imprese del Mezzogiorno: addirittura esplosiva è la situazione in Campania. Coglie, pertanto, l'occasione, vista l'inidoneità del provvedimento in discussione ad intervenire in tale situazione, per rivolgerne un pressante invito al Governo a predisporre specifici strumenti di intervento contro la diffusione della disoccupazione nelle regioni meridionali, fenomeno che interessa prevalentemente il

personale di aziende di piccole dimensioni. Conclude rilevando che il disegno di legge, con la pur giustificata disposizione di cui all'articolo 17, diversifica ulteriormente la disciplina nel settore della formazione professionale, mentre sarebbe necessario assicurarle il massimo di omogeneità.

Il relatore Del Pennino, replicando agli intervenuti nella discussione, osserva come essi abbiano concordato con il rilievo, da lui espresso in sede di relazione, circa il carattere non risolutivo del provvedimento. Non entrando nel merito delle singole considerazioni e proposte di modifica, si dice convinto dell'inopportunità di ritocchi particolari. Occorrerebbe, semmai, un ripensamento dell'intero provvedimento: ma in senso contrario, a cagione del ritardo cui così si darebbe luogo, spingono le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, parimenti interessate a dare certezza giuridica all'applicazione di fatto delle norme, alla quale si è già proceduto ancor prima della loro definitiva approvazione. Data la difficoltà di un'immediata revisione generale, non resta che varare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, sollecitando, però, dal Governo un preciso impegno di riesaminare dalle basi la disciplina dell'integrazione salariale, allargando l'esame alla normativa sulla disoccupazione.

Il ministro Toros, ringraziati gli intervenuti e il relatore per l'acutezza delle loro analisi, ricorda come il disegno di legge derivi da una puntuale trattativa con le organizzazioni sindacali, nel quadro della cosiddetta « vertenza d'autunno ». Si augura che il testo trasmesso dal Senato possa essere subito approvato senza modificazioni, per restituire tranquillità a lavoratori e ad aziende, in una situazione in cui il ricorso alla cassa integrazione è aumentato mediamente dell'84 per cento, con punte in taluni settori del 700-850 per cento. Indubbiamente, si tratta di un provvedimento a carattere congiunturale, che non risolve tutti i problemi. Occorrerà, perciò, riesaminare la materia, nel quadro della politica legislativa cui il Governo si è impegnato e che nella giornata di domani dovrebbe trovare una importante attuazione con la presentazione del disegno di legge recante miglioramenti pensionistici. Sono ormai numerose le leggi che disciplinano l'integrazione salariale, ed è dunque opportuno coordinarle in un testo unico. Quanto ai problemi sollevati nella discussione generale e alla cui soluzione mirano gli

emendamenti presentati al disegno di legge, nel chiedere di approvare il provvedimento senza ulteriori modifiche per non attardarne l'urgente entrata in vigore, si dichiara disposto ad affrontarli in sede di imminente presentazione di un disegno di legge sull'integrazione salariale nel settore edile. Comunica, altresì, che ha già predisposto uno schema di disegno di legge per la riforma, connessa, del collocamento; e conclude ribadendo il suo convincimento che il disegno di legge in esame, lungi dall'incentivare la disoccupazione, apporta sensibili innovazioni nell'interesse dei lavoratori.

La Commissione passa all'esame degli articoli, che approva nel testo trasmesso dal Senato. Vengono respinti gli emendamenti Biamonte e Furia all'articolo 1; Zoppetti all'articolo 3; Miceli, Furia e Noberasco all'articolo 6; Biamonte all'articolo 7; Borromeo d'Adda all'articolo 8; Biamonte all'articolo 9; Di Puccio e Miceli all'articolo 12; e Garbi all'articolo 13. Il deputato Borra ritira i suoi emendamenti agli articoli 5, 7, 9 e 19 e un suo articolo aggiuntivo. Il deputato Gramegna ritira, ascoltate le dichiarazioni del Governo, gli emendamenti Furia, Gramegna e Pochetti all'articolo 3. La onorevole Luciana Sgarbi Bompani, anche prendendo atto della dichiarazione del deputato Maurizio Monti favorevole a riprendere in esame in altra occasione la questione della contribuzione a carico delle cooperative, ritira gli emendamenti Sgarbi Bompani Luciana e Baccalini all'articolo 12.

Su richiesta del deputato Borra, relatore e Governo precisano che l'articolo 3 si riferisce ai periodi di integrazione per sospensione sia totale sia parziale del lavoro.

Su richiesta del Presidente Zanibelli, relatore e Governo precisano, inoltre, che la copertura assicurativa dallo stesso articolo prevista si riferisce sia agli operai sia agli impiegati per quanto riguarda la gestione straordinaria.

Su richiesta del deputato Noberasco, viene, altresì, precisato da relatore e Governo che l'assistenza sanitaria di cui all'articolo 4 spetta anche nel corso dell'istruttoria delle domande di rinnovo.

Il ministro Toros precisa che la consultazione sindacale congiunta deve ritenersi sempre obbligatoria quando la sospensione o la riduzione del lavoro superi le sedici ore. Il deputato Garbi, a seguito della dichiarazione del ministro, ritira il suo emendamento allo articolo 5.

Il ministro Toros accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera,

considerato che il provvedimento per la garanzia del salario non riguarda le imprese artigiane e che pertanto, nonostante le difficoltà che queste incontrano nell'attuale difficile situazione economica, non possono forvi ricorso;

invita il Governo

a prendere i contatti necessari con le organizzazioni di categoria interessate al fine di approntare un provvedimento atto a risolvere una legittima aspettativa che tenga conto della peculiarità delle aziende artigiane ».

(0/3691/1/13)

« GIOVANARDI, FERRARI ».

Il ministro Toros afferma di convenire sull'impostazione generale del seguente ordine del giorno, non concordando invece con la sua formulazione e invitando i presentatori a modificarlo o a ritirarlo, a seguito della affermata concordanza sull'essenza del suo contenuto:

« La Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera,

rilevata la non sufficienza del disegno di legge n. 3691 per quanto riguarda la tutela di talune categorie di lavoratori occupati in settori o dimensioni produttivi non previsti dal suddetto provvedimento, considerato che particolarmente colpite sono quelle zone meridionali del paese che aggiungono alla crisi generale forme di crisi collegate con la caratteristica strutturale produttiva (artigianato, industria calzaturiera, conserviera, eccetera) con effetti drammatici sui tradizionali già bassi livelli di occupazione rispetto alla media nazionale;

denunciata la mancanza di un coordinamento tra l'azione diretta alla tutela del salario e la politica economica più generale (dalle incentivazioni alla mancanza del credito, all'iniziativa delle imprese a partecipazione statale) al fine di offrire sbocchi positivi agli effetti derivanti dalla ristrutturazione aziendale, a cominciare dalla mobilità del lavoro;

sentite le dichiarazioni del Ministro del lavoro,

invita il Governo

a presentare d'urgenza un provvedimento legislativo che estenda l'area della tutela del salario garantito alle categorie escluse ».

(0/3691/2/13) ARMATO, BONALUMI, MANCINI

VINCENZO, CABRAS, PISICCHIO.

Il deputato Armato insiste per la votazione dell'ordine del giorno, a cui favore il deputato Gramegna dichiara che voterà il gruppo comunista. L'ordine del giorno è approvato.

Il ministro Toros accetta i seguenti ordini del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera,

pur condividendo i motivi di urgenza che inducono alla sollecita approvazione del disegno di legge n. 3691, del quale sono stati evidenziati i limiti e le contraddizioni,

impegna il Governo

ad assumere nel più breve tempo possibile, idonee iniziative al fine di facilitare l'intravista e riaffermata necessità di procedere al coordinamento di tutta la materia concernente i provvedimenti a sostegno della disoccupazione congiunturale nei vari settori dell'attività produttiva, per una più organica disciplina concernente la garanzia del salario, collegando gli strumenti di intervento assistenziale a precise garanzie relative alla ripresa produttiva da realizzare con il concorso attivo delle parti sociali interessate ».

(0/3691/3/13) BONALUMI, MANCINI VINCENZO, PEZZATI, CABRAS, ARMATO.

« La Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera,

impegna il Governo

a vigilare perifericamente attraverso gli ispettorati del lavoro sia sull'esatta applicazione della legge di cui al disegno di legge n. 3691 nelle sue varie disposizioni sia per accelerarne al massimo l'iter, ad evitare che lavoratori sospesi debbano attendere oltre il possibile una integrazione che sostituisce il salario, spesso unica loro fonte di vita.

(0/3691/4/13)

« BORRA, PEZZATI ».

Il deputato Furia dichiara che il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, importante pur se lacunoso. Si rammarica, tuttavia, che non siano stati approvati emendamenti del suo gruppo, che non avrebbero alterato la logica del testo ma avrebbero contribuito a migliorarne sensibilmente il contenuto e ad eliminare possibili dubbi interpretativi. In ogni caso, molte questioni rimangono aperte e occorrerà ritornare quanto prima sulla materia.

Il deputato Ferrari dichiara il voto favorevole del gruppo socialista, che per altro è consapevole della necessità di affrontare al

più presto una generale revisione della disciplina dell'integrazione salariale.

Il deputato Borromeo d'Adda dichiara che il gruppo del MSI-destra nazionale darà voto favorevole al disegno di legge, anche se si tratta soltanto di un provvedimento parziale, che non supera la logica assistenziale e non produttivistica della politica governativa. Al di là di espedienti elettoralistici, urge, viceversa, una radicale revisione delle impostazioni governative, per uscire dalla crisi che continua ad attanagliare il paese.

Il deputato Fortunato Bianchi dichiara il voto favorevole del gruppo democristiano, il quale si riserva di riesaminare i problemi che l'approvazione del provvedimento lascia in sospeso nel corso dell'esame del preannunciato disegno di legge sull'integrazione salariale nel settore edile.

Successivamente, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge nel testo del Senato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Alla fine della seduta il deputato Fortunato Bianchi sollecita la Presidenza della Commissione a porre all'esame la questione della imposizione tributaria sugli arretrati delle pensioni.

Il Presidente Zanibelli fa presente che in argomento ha già preso contatti informali ed invita i gruppi a presentare eventuali interrogazioni sul tema.

Il deputato Gramegna rileva che si pone preliminarmente il problema della delassazione delle pensioni.

Il deputato Miceli avverte che il gruppo comunista ha già presentato un'interrogazione in proposito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FRASCA indi del vicepresidente VENTUROLI.* — Interviene per il Governo il ministro della sanità Gullotti.

Disegno e proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3207);

Mariotti: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*) (352);

Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (2239);

De Maria: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (2620).

(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Il deputato D'Aniello premette che qualunque sia il tipo di riforma che si vorrà attuare occorre salvaguardare alcuni principi fondamentali per lo svolgimento della professione medica, e, pur giudicando impensabile una riforma che non leda degli interessi consolidati, sostiene che una consapevolezza fondamentale deve essere quella per cui la riforma sanitaria non può fare senza i medici o contro i medici.

Ribadito che la riforma oggi è resa urgente dal mutamento intervenuto nella concezione stessa della medicina e nel fatto che c'è tutta una patologia nuova che va affrontata con strumenti idonei, ricorda che oggi l'assistenza è vista come diritto alla salute: da questo scaturisce l'esigenza di accentuare il momento della partecipazione del cittadino alla gestione dei servizi sanitari e la necessità di fare della medicina preventiva il momento centrale dell'attività sanitaria.

Aggiunge che la riforma presenta però un problema di costi e di compatibilità che, se non va preso a pretesto per rinviare l'intervento urgente nel settore, va però affrontato con la dovuta serietà e con la consapevolezza della stretta interconnessione che c'è tra la riforma sanitaria e tutto il contesto economico e sociale. Aggiunge che il sistema attuale non va corretto ma va radicalmente innovato, sulla base di una impostazione che fin dall'inizio assicuri, pur nella gradualità delle realizzazioni, l'unitarietà degli interventi nei vari settori.

Tra i temi fondamentali da affrontare si sofferma sul problema della riforma degli studi medici e sull'esigenza di una adeguata definizione sia degli aspetti finanziari connessi alla gestione delle nuove strutture sanitarie sia delle competenze rispettive dello Stato e delle regioni in ordine alla gestione delle unità sanitarie locali: sottolinea che per queste ultime vi è l'esigenza di assicurare un controllo della regione sulla loro gestione e aggiunge che accanto alle unità sanitarie locali dovranno costituirsi dei comitati sanitari

per l'individuazione delle esigenze di gruppi meno consistenti di popolazione.

Concludendo, affronta il problema del rapporto degli operatori sanitari con il servizio sanitario e del ruolo che spetta ai medici nella riforma. Respingendo le accuse indiscriminate mosse alla categoria senza tener conto che i medici sono i primi a risentire delle distorsioni prodotte dal sistema, invita a provvedere perché sia salvaguardato il principio della libera professionalità — in proposito ritiene sia da meditare il dato dell'elevato ricorso alla privatizzazione che si riscontra nel campo dell'assistenza sanitaria — e sia restituita alla professione medica una dimensione tale da salvaguardare un valido rapporto umano e di fiducia tra medico e malato.

Il deputato Giovanni Berlinguer afferma che il suo gruppo intende premere perché il dibattito sulla riforma e il lavoro della Commissione procedano con l'impegno e l'intensità richiesti dall'urgenza della riforma stessa. Questa urgenza scaturisce in primo luogo dal fatto che la mancanza della riforma continuamente danneggia e distrugge vite umane. In secondo luogo si tratta di difendere le prerogative e il prestigio del Parlamento di fronte all'opinione pubblica e di reagire ad un atteggiamento del Governo che continuamente attua comportamenti in obiettivo contrasto con le prospettive della riforma: cita l'esempio del recente aumento del prezzo dei farmaci, che chiarisce come il Governo realizzi spese non per, ma contro la riforma, favorendo la produzione di farmaci inutili e spesso dannosi; nello stesso tempo il Governo ha bloccato l'*iter* parlamentare sul disegno di legge per la riscossione unificata dei contributi INPS che, come è stato osservato, poteva incrementare i fondi disponibili per la riforma.

Altri elementi di preoccupazione si ricavano dai comportamenti governativi in ordine alle scadenze e agli impegni previsti dalla legge n. 386 del 1974: in particolare il Governo, rifiutandosi di erogare alle regioni i fondi necessari per l'assistenza ospedaliera, ha posto una gravissima ipoteca sull'attività regionale in questo campo. Per contro, è in alto invece nel paese una crescente mobilitazione di forze sociali che creano, democraticamente e dal basso, le premesse per la riforma attraverso una molteplicità di esperienze e di iniziative, che incontrano però precisi limiti per le ostilità e le resistenze governative.

Passa quindi ad indicare alcuni temi prioritari, ricordando le proposte in ordine al progetto di riforma venute dalle regioni e

dai sindacati e in particolare il richiamo ad una prevenzione attuata non solo sui luoghi di lavoro ma anche nell'ambiente esterno. Dopo essersi soffermato su altri problemi aperti come l'eccessivo numero di deleghe in bianco al Governo, la necessità di una contestuale riforma dell'assistenza psichiatrica, la questione della partecipazione dei medici alla riforma e della loro riqualificazione, il problema della formazione professionale, afferma che un primo nodo politico da sciogliere è quello della spesa.

Rilevato che è diffusa ormai la consapevolezza che i meccanismi spontanei dell'assistenza sanitaria portano ad una dilatazione inarrestabile della spesa, per cui si rende indispensabile l'intervento dello Stato, sottolinea l'essenzialità di un'iniziativa governativa che si muova nel senso di privilegiare subito la attività di prevenzione, innestando una iniziativa pubblica del movimento di massa che già esiste ed estendendo in fasi successive le prestazioni terapeutiche, correggendone nello stesso tempo le distorsioni.

Premesso che la riforma sanitaria non può essere vista come una riforma settoriale ma presenta strette connessioni con tutto il contesto sociale, rileva che l'ostacolo principale alla riforma è nel fatto che il partito dominante, la democrazia cristiana, non vuole rinunciare a forme consolidate di esercizio del potere — di cui la sanità rappresenta uno dei meccanismi essenziali — per aprirsi ad un nuovo metodo di civile e aperto confronto politico.

Ricordato che il sistema mutualistico non è più in grado di garantire né quel minimo terapeutico che assicurava in passato né i mezzi conoscitivi e i collegamenti istituzionali necessari per dar luogo ad una società salubre, afferma che da qui deriva il grande valore politico e sociale della battaglia per la riforma e conclude rinnovando le sollecitazioni a portare avanti con tempestività il dibattito, procedendo, al termine della discussione generale, alla nomina di un comitato ristretto, con precise scadenze di lavoro, per l'elaborazione dell'articolato.

Il deputato De Lorenzo, dopo aver premesso che il dibattito sulla riforma è in corso ormai da lunghi anni, osserva che esso è rimasto però un tema per esercitazioni dialettiche mentre è mancata l'effettiva volontà politica di risolvere questo problema. Sono da respingere quindi i tentativi per accreditare l'ipotesi che i medici siano contrari alla riforma, poiché la mancata riforma è invece da ascrivere al pervicace conservatorismo dei

governi di centro-sinistra: i medici invece chiedono la riforma perché si oppongono, anche in quanto cittadini, all'inefficienza delle strutture attuali e alle sperequazioni nei livelli di assistenza. Dopo aver ricordato che la spesa sanitaria (inferiore per altro nel nostro paese alla spesa sanitaria *pro capite* degli altri paesi della CEE) è un argomento di primaria importanza ai fini della riforma, afferma che il primo obiettivo della riforma stessa deve essere quello di spendere meglio tenendo conto che in questi anni si è registrato un forte incremento della spesa ospedaliera rispetto alla restante spesa sanitaria.

Gli sprechi e le disfunzioni che questo ha determinato rendono urgente l'intervento nell'ambito della cosiddetta patologia dello sviluppo, della tutela dell'ambiente, della precarietà delle condizioni igieniche del sud, della tutela degli anziani. Ritiene che il disegno di legge possa costituire un utile punto di riferimento per i molti problemi da affrontare, pur se vi è l'esigenza di rivederlo e articolarlo meglio e dichiara di condividere i principi di sicurezza sociale, di partecipazione democratica, di generalità e universalità delle prestazioni sanitarie, posti a base della riforma.

Dopo aver sottolineato favorevolmente l'impegno posto dalla Commissione nell'affrontare il tema della riforma, ricercando il contatto con le categorie interessate e documentandosi anche sulle esperienze straniere, evidenzia alcuni punti che ritiene vadano approfonditi: in primo luogo il potenziamento dell'organizzazione sanitaria centrale e quindi del Ministero della sanità per l'adempimento dei compiti di sua competenza, in secondo luogo il problema del ruolo e della posizione dell'ospedale nel sistema sanitario sottolineando gli effetti negativi di alcune norme della legge ospedaliera del 1968 e della legge n. 386 del 1974. Critica poi le formulazioni del disegno di legge governativo circa l'articolazione dei distretti di base e la gestione delle unità sanitarie locali in cui chiede che sia assicurata una adeguata rappresentanza delle categorie mediche, precisando che alla direzione dei servizi dovrebbe essere preposto un funzionario medico.

Per quanto riguarda la struttura del servizio sanitario sottolinea che accanto al servizio pubblico deve essere garantita la presenza della struttura privata per assicurare al malato la scelta del medico e del luogo di cura. Giudica perciò inaccettabile che sia lasciato alla discrezionalità delle regioni di convenzionarsi o meno con i luoghi di cura

privati. Anche per il settore farmaceutico respinge la netta preminenza che si vuole dare al sistema pubblico e si pronuncia a favore di un *ticket* sui farmaci che contribuisca a frenare l'eccessivo consumo. Avviandosi alla conclusione afferma che l'aspetto più delicato della riforma riguarda la regolamentazione dell'attività degli operatori sanitari. In proposito respinge ogni soluzione che porti all'impiegatizzazione del medico ricordando che il sistema del rapporto di impiego è stato ripudiato anche negli altri paesi della CEE e porta alla burocratizzazione e alla dequalificazione dell'attività medica; e afferma che la libera professionalità oltre ad essere nell'interesse stesso del servizio sanitario risponde alle fondamentali esigenze etiche e professionali che sono alla base dell'attività medica.

Il deputato Signorile premette che il dibattito sulla riforma è apparso venato da seri elementi di scetticismo originati dal fatto che la riforma giunge con almeno dieci anni di ritardo e che in questo periodo si sono verificati processi degenerativi assai cospicui. Il fatto più grave è che la spesa sanitaria ha assunto una rigidità cui occorre dare una risposta in termini di efficienza e di finanziamenti, risposta che non può venire da provvedimenti parziali come la legge n. 386 del 1974, che pure ha introdotto alcune importanti innovazioni. Occorre una coerente interpretazione della riforma sanitaria come riforma di struttura — cioè con precise interdipendenze con il contesto economico e sociale complessivo — per superare le difficoltà e le resistenze che, al di là delle intenzioni, possono deviare l'azione delle forze politiche verso una politica degli stralci attuata di fatto, pur se rifiutata sul piano delle scelte. Per evitare di restare coinvolti in interventi di questo tipo occorre realizzare una consapevole strategia della inevitabile fase di transizione fino alla riforma, nella consapevolezza che vi è una forte resistenza delle strutture istituzionali (di quelle mutualistiche prevalentemente, ma non solo di esse) che esige la ricostruzione e il rilancio di una strategia delle riforme in cui inquadrare l'impegno per la riforma sanitaria.

Altro aspetto sul quale ritiene di dover richiamare l'attenzione è l'esigenza di vigilare perché il sistema sanitario pubblico non rischi di ridursi ad una sorta di minimo garantito per tutti, in fase di dequalificazione rispetto ad un sistema privato che resti in grado di assorbire la fascia migliore delle prestazioni mediche. Che questo problema sussista lo dimostra il fatto che oggi nel set-

tore sanitario opera un sistema misto in cui contemporaneamente all'incremento della spesa pubblica si assiste ad un sensibile incremento della spesa privata, che è rilevante e generalizzata. Occorre allora compiere delle scelte, assumendo come punto di partenza la esigenza di privilegiare nella struttura sanitaria il carattere sociale e pubblico dei servizi in modo da garantirsi contro processi di riprivatizzazione del sistema che riproporrebbero le profonde disuguaglianze attuali: in questa luce è indispensabile che il rapporto del medico con il servizio sanitario non sia molteplice ma unico e soprattutto al richiamo delle condizioni eventualmente più favorevoli del libero mercato. Conclude rilevando che il disegno di legge governativo appare carente sul problema della prevenzione così come sul tema, di grande rilievo, della partecipazione alla gestione dei servizi sanitari, che è invece uno degli strumenti su cui occorre puntare per sottrarre il servizio sanitario ai rischi di appiattimento e di burocratizzazione facendone un momento democratico di aggregazione e di presenza nel contesto ambientale e sociale.

Il deputato Morini riconferma il giudizio positivo del suo gruppo sul complesso del disegno di legge che è il testo più avanzato scaturito dal dibattito sulla riforma, anche se rimane un testo aperto ai miglioramenti. Richiamando il problema fondamentale della prevenzione, rileva una contraddittorietà nelle critiche a volte mosse al progetto di riforma, critiche con cui si lamenta da un lato l'eccessiva ampiezza del provvedimento, e dall'altro una presunta genericità nel trattare alcuni problemi. Si dimentica a suo giudizio che il disegno di legge contiene importanti dettati in materia di prevenzione e che comunque le nuove strutture del servizio sanitario dovranno svilupparsi e farsi concrete nella realtà viva del paese. Dichiarò comunque la piena disponibilità del suo gruppo per immediati interventi a potenziamento della medicina pubblica, nella consapevolezza tuttavia che gli interventi da attuare comportano un aggravio di spese e un accresciuto apporto finanziario dello Stato. Questo richiede scelte concrete: esigenza di fronte alla quale diventa difficile giudicare negativamente una iniziativa qual è quella del prelievo dal settore farmaceutico di una parte delle risorse finanziarie occorrenti, o rifiutare il *ticket* sui farmaci.

Altro problema da valutare attentamente è la necessità di realizzare il trapasso dal vecchio al nuovo sistema con la gradualità indispensabile per evitare dissesti troppo gravi: il

problema del commissariamento delle mutue, che spesso viene assunto come un fatto emblematico, va anch'esso visto in questa luce.

Aggiunge che non va dimenticato che il dibattito sulla riforma è connesso a numerosi problemi aperti nel paese, come quelli della produzione farmaceutica, dell'ordinamento del personale paramedico, della convenzione unica: si tratta di problemi che vengono avanti sotto la pressione delle forze sociali e del maturare di esigenze concrete ed è evidente che sono problemi destinati a trovare soluzione anche al di là e indipendentemente dalla realizzazione della riforma. Di qui un richiamo all'urgenza dell'approvazione del progetto di riforma, per cui si può anche pensare di ridurre all'essenziale il testo da varare pur di definire subito lo schema di riferimento, lo scheletro giuridico del nuovo assetto sanitario.

Conclude precisando che nell'affrontare i molteplici problemi posti dalla riforma bisognerà evitare di ragionare in base a schemi amministrativi superati, trovando il coraggio, ove occorra, di innovare senza indulgere a conflitti teorici (cita in proposito il caso delle competenze in materia di istruzione professionale) e sottolineando che, comunque, per molti problemi il confronto potrà svolgersi contestualmente al dibattito sulla riforma, pur formando oggetto di provvedimenti specifici.

Il seguito del dibattito è poi rinviato alla prossima settimana.

In fine di seduta il Presidente Frasca invita il ministro Gullotti ad inserire, nella replica che svolgerà al termine della discussione generale nella prossima settimana, chiarimenti sugli impegni del Governo circa l'attuazione della legge n. 386 del 1974 (ripiano dei debiti mutualistici), in quanto si tratta di un provvedimento che è anche di avvio della riforma sanitaria, con particolare riferimento: alla messa in moto del meccanismo dello scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue, all'elaborazione dello schema tipo per le convenzioni con le case di cura private, agli aspetti finanziari concernenti: il finanziamento dei debiti relativi al 1974, il completamento degli impegni relativi agli oneri previsti dalla legge n. 386, nonché l'adeguamento degli oneri finanziari alle esigenze effettive dell'assistenza ospedaliera.

Il ministro Gullotti assicura il Presidente che riferirà sugli atti compiuti e gli intendimenti del Governo in materia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 12. — *Presidenza del decano senatore GONELLA, indi del Presidente SEDATI.*

La commissione procede alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza. Risultano eletti: Presidente il deputato Sedati; vice Presidenti i deputati Righetti e Galluzzi; Segretari i senatori Cipellini e Benaglia.

Il Presidente Sedati, dopo aver accennato alla complessità ed importanza dei compiti affidati alla Commissione dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, sottolinea l'urgenza dell'adempimento dettato dall'articolo 8 di essa che demanda alla Commissione, fissando un termine perentorio, la nomina di n. 10 membri del Consiglio di amministrazione della società concessionaria e di 3 componenti del Collegio sindacale.

Il Presidente rileva inoltre la necessità che la Commissione, in attesa di elaborare il proprio regolamento, adotti alcune norme provvisorie che consentano l'immediato funzionamento di essa. All'uopo propone che la Commissione approvi una norma relativa alle modalità per la elezione dei predetti componenti degli organi societari della RAI-TV, ed un'altra che fa rinvio al regolamento della Camera dei deputati fino all'adozione del regolamento definitivo della Commissione: dette norme dovranno essere inviate ai Presidenti delle due Assemblee per l'emanazione di loro competenza.

Il deputato Delfino considera non applicabile all'attività della Commissione il regolamento della Camera ed insiste sulla urgenza che venga nominata una sottocommissione incaricata di preparare con sollecitudine un regolamento provvisorio. Tale posizione è condivisa dal deputato Roberti.

Il deputato Galloni fa presente che la Commissione è pressata da scadenze non dilazionabili e pertanto, pur condividendo la proposta di procedere al più presto alla approvazione del regolamento definitivo, si dichiara favorevole allo schema di norme predisposto dal Presidente.

Il deputato Galluzzi sottolinea che le norme riguardanti la nomina degli organi societari si limitano a definire tecnicamente il dettato della legge. Per quanto riguarda la adozione del regolamento della Camera, in

via provvisoria, non esiste a suo parere altra realistica soluzione finché la Commissione non potrà disporre del proprio regolamento, che dovrà essere approvato nel minor tempo possibile.

L'urgenza con cui va elaborato ed adottato il regolamento definitivo è condivisa dal deputato Bubbico e dal senatore Gatto, i quali si pronunciano altresì favorevolmente alla proposta di approvazione delle norme provvisorie suggerite dal Presidente.

Al chiarimento del deputato Delfino che le sue osservazioni riguardavano soltanto il rinvio al regolamento della Camera e non le norme procedurali per la elezione degli organi societari, il Presidente Sedati, pur riconoscendo l'urgenza di elaborare e di approvare il regolamento della Commissione, ribadisce la necessità di disporre di una regolamentazione provvisoria che consenta di condurre ordinatamente i lavori della Commissione, e considera pertanto normale il rinvio al regolamento della Camera per quanto applicabile. Chiede, quindi, l'autorizzazione a trasmettere le norme provvisorie ai Presidenti delle Camere.

Il deputato Roberti prende atto delle assicurazioni fornite dal Presidente.

La Commissione aderisce alla richiesta del Presidente, ad eccezione del deputato Delfino, che ribadisce la sua riserva circa il rinvio, anche temporaneo, al regolamento della Camera.

Il Presidente preannuncia, quindi, la convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato per un esame delle questioni più urgenti per il giorno successivo, in preparazione di una nuova seduta della Commissione plenaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente CARRARO.*

La Commissione, dopo aver stabilito di accogliere talune richieste di documenti avanzate dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze e di acquisire taluni documenti, prosegue nella discussione generale sulle relazioni conclusive.

Il Presidente Carraro, constatato che il senatore Follieri, primo iscritto a parlare, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna perché impegnato nel dibattito in sede di Commissioni riunite sul disegno di legge concernente misure per l'ordine pubblico, consente che l'intervento del senatore Follieri sia rinviato ad altra seduta.

Svolge, quindi, un ampio intervento il deputato Giuseppe Niccolai.

A conclusione di detto intervento, il Presidente Carraro toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 maggio 1975 alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 15 maggio, ore 10.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 15 maggio, ore 12.

1) Sostituzione di un deputato nel Collegio XXIX (Palermo).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Giovedì 15 maggio, ore 10.

Seguito dell'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro i deputati Carenini, Ciampaglia e Quaranta (Doc. IV, n. 75) — Relatore: Fracchia;

Contro il deputato Saccucci (Doc. IV, n. 215) — Relatore: Galloni;

Contro il deputato Castellucci (Doc. IV, n. 222) — Relatore: Musotto.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIII (Lavoro e previdenza sociale)

Giovedì 15 maggio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ROGNONI ed altri. Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (*Già approvata dalle Commissioni permanenti IV e XIII della Camera, in riunione comune e modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (229-B) — Relatori: per la IV Commissione, Padula; per la XIII Commissione, Bianchi Fortunato.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 15 maggio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1890, 1972, 2122, 2308, 2555, 2834, 2914, 3035, 3206, concernenti l'ordinamento dei segretari comunali.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Giovedì 15 maggio, ore 9.

Comitato pareri.

Parere sull'emendamento al disegno di legge:

Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (3596) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sulle proposte di legge:

LAURICELLA ed altri: Ulteriori provvedimenti per accelerare l'opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3365);

MATTA ed altri: Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3724).

— (*Parere alla IX Commissione*).

— Relatore: Orsini.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3536) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Giovedì 15 maggio, ore 9,30.

Seguito del dibattito sugli enti di gestione.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 15 maggio, ore 9.

Comunicazioni del Governo sui programmi relativi alla ristrutturazione dell'Azienda dei monopoli di Stato.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori DELLA PORTA ed altri: Vendita al Comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato « Borgo Santa Maria » dell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabove (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3716) — Relatore: La Loggia — (*Parere della IV e della IX Commissione*);

RIGHETTI: Autorizzazione a cedere al comune di Montelibretti il compendio demaniale denominato Borgo Santa Maria in località Baciabove sita nello stesso comune (1478) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: La Loggia.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 15 maggio, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (3596) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Meucci.

Discussione dei disegni di legge:

Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle università (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3730) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Bardotti;

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Castiglione.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 15 maggio, ore 9.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3640 — « Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia ».

Giovedì 15 maggio, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640) — Relatore: Padula — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 15 maggio, ore 16,30.

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 15 maggio, ore 10.

Comunicazioni del Presidente circa una richiesta di sede legislativa per il testo unificato delle proposte di legge nn. 813-1039 (cave e torbiere).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Provvedimenti a favore delle medie e piccole imprese commerciali e del commercio integrato (1288) — (*Parere della V e VI Commissione*);

BOFFARDI INES ed altri: Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici (795) — (*Parere della V e VI Commissione*);

MILANI ed altri: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi (*urgen-*

za) (1266) — (*Parere della I, II, V e VI Commissione*);

ERMINERO ed altri: Nuove norme sul finanziamento agevolato a medio termine al commercio (1578) — (*Parere della V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Credito agevolato al commercio (2227) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Credito agevolato al commercio (2243) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Credito agevolato al settore commerciale (2279) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: Credito agevolato al commercio (2309) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Credito agevolato al commercio (2311) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Credito agevolato al settore commerciale (2370) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Credito agevolato al settore commerciale (2377) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Credito agevolato al commercio (2386) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Credito agevolato al commercio (2644) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Credito agevolato al commercio (2680) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Credito agevolato al settore commerciale (2681) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Credito agevolato al commercio (2770) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: Credito agevolato al settore commerciale (3258) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

— Relatore: Fioret.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

Giovedì 15 maggio, ore 12.

Elezione di dieci componenti del Consiglio di Amministrazione e di tre componenti del Collegio Sindacale della Società concessionaria.

Disciplina di Tribuna Elettorale.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 21 maggio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Suppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3222) — Relatore: Cocco Maria — (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*);

Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3586) — Relatore: Postal — (*Parere della V e della XII Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3565) — Relatore: La Loggia;

Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni (2847) — Relatore: Sanza;

Modifica alla legge 30 luglio 1951, n. 948, limitatamente alla disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depo-

siti bancari di modico valore (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3225) — Relatore: Sgarlata.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

FRASCA: Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale Fiuzzi e l'arenile siti nello stesso comune (3229) — Relatore: Vincenzi — (*Parere della II, della IV e della X Commissione*).

Mercoledì 21 maggio, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi alle pensioni di guerra.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 21 maggio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Norme per provvedimenti urgenti per l'edilizia residenziale pubblica (3639);

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640);

— (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Pezzati.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620);

— (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Giovanardi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.